LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] 3 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La nostra inchiesta sugli scioperi del Biellese

Quel che dicono gli industriali.

(Da un nostro redattore mandato sul luogo).

Coggiola 19 settembre.

Ho parlato con parecchi industriali cercando di formarmi una idea esatta della situazione. Non tutti raccontano la medesima istoria, ma questa varia nei suoi caratteri fondamentali.

Ecco quanto ho potuto raccogliere:

L'industria laniera del Biellese da alcuni anni attraversa tempi se non difficili almeno non più così prosperi come una volta. C'era stato un momento di rinnovata attività al tempo dell'aggio alto; questo agiva come un aumento di dazio protettivo ed impediva la importazione dei tessuti esteri. Allora i telai battevano continuamente; i prezzi erano rimuneratori, i fabbricanti fecero profitti e gli operai ottennero maggiori salari.

Salvo questo momento di floridezza, la industria della Val Sessera si può dire abbia attraversato un periodo di morta nel 1893-94-96. Le crisi imperversanti nell'Italia, le fallanze agricole si ripercossero sull'industria laniera. Si consumavano meno vestiti nuovi e si facevano durare più lungo tempo quelli già usati. Per conseguenza i telai battevano solo la metà del tempo; quattro, cinque giorni alla settimana in alcuni mesi; ed anche quando la fabbrica era sempre aperta, non tutti gli operai erano occupati. Qui la disoccupazione si manifesta in un modo peculiare. Non si getta un terzo, la metà degli operai sul lastrico, occupando di continuo gli altri, ed obbligando alcuni ad emigrar altrove per cercare lavoro; ma tra una pezza e l'altra si fa passare un tempo più o meno lungo, cosicchè mentre alcuni operai lavorano, gli altri rimangono a casa.

Così gli operai sono tutti saltuariamente occupati per turno; la disoccupazione o la crisi industriale si manifesta col decremento del numero medio dei giorni in cui gli operai lavorano e non coll'aumento degli operai del tutto oziosi.

Del resto gli operai stessi non permetterebbero che alcuni soli fossero in tempo di morta occupati e gli altri licenziati.

Non si tratta di fenomeno speciale al Biellese. Nell'Inghilterra, nell'industria tessile, gli operai si mettono a mezzo tempo, lavorano cioè meno ore al giorno e meno giorni nella settimana; e lo stesso accade nell'industria carbonifera. Dal periodo di crisi l'industria tessile non è ancora del tutto uscita; un grande stabilimento non lavora il sabato dopo pranzo per non accumulare del fondo in magazzino.

Si può affermare però che un qualche risveglio nella Val Sessera si è manifestato nelle ultime campagne. Le ordinazioni sono venute più abbondanti e si sperava in una prospera nuova stagione, quando è scoppiato lo sciopero. Gli operai hanno abbandonato il lavoro senza finire le pezze incominciate. Adesso hanno acconsentito a vuotare i telai; ma il fatto ha prodotto una triste impressione sugli industriali, perchè denota la rottura di un'antica consuetudine che ambe le parti avevano sempre osservata.

Il momento poi è stato scelto dagli operai molto inavvedutamente, secondo gli industriali. La stessa Lega di resistenza e qualche influente capo-socialista ha dovuto riconoscerlo. A questo proposito sono necessarie alcune spiegazioni sulle consuetudini commerciali dell'industria laniera.

L'anno si divide in due stagioni, d'inverno e d'estate. Nell'inverno si fa la campagna d'estate e nell'estate quella d'inverno. Entro settembre, ad esempio, i fabbricanti finiscono il campionario d'estate e vanno in giro essi stessi o mandano i loro viaggiatori dai grossisti coi cosidetti campioni piccoli, sui quali i grossisti scelgono i numeri che presumibilmente sembra possano incontrare il gusto del pubblico.

Una volta i grossisti facevano subito le ordinazioni ed i fabbricanti si potevano mettere al lavoro; ora invece si fanno per ottobre e novembre i *campioni grandi*, che i grossisti distribuiscono ai dettaglianti e su cui si ricevono le ordinazioni definitive a novembre-dicembre. Questo è uno dei guai maggiori nell'industria laniera. I campioni piccoli, e più quelli grandi, costano un'enormità; mi si citano delle fabbriche dove si spendono da 50 a 100 mila franchi senza alcun compenso. Perchè i campioni piccoli e grandi vengono distribuiti *gratis* ai grossisti, alcuni dei quali di sottomano se ne fanno delle collezioni per rivenderli, od anche per ottenerne delle imitazioni a buon mercato. E' questa però una consuetudine radicata, difficile a togliersi, a meno di fare il dettaglio, cosa impossibile pei fabbricanti, che non possono mantenere un esercito di viaggiatori e non vogliono far concorrenza ai grossisti.

Lo sciopero è scoppiato quando in alcune fabbriche si era già ultimato il campionario piccolo e si stava per uscire, ed in altre se ne era già iniziata la preparazione. Ora tutto è sospeso. Se il lavoro non viene ripreso, i fabbricanti non usciranno col campionario piccolo, le ordinazioni non verranno e per sei mesi le fabbriche rimarranno fisse.

Gli industriali ci rimetteranno le spese generali, il costo del campionario, ma non dovranno subire le multe per inadempiute commissioni.

Perderanno sovratutto gli operai, ridotti all'ozio per sei mesi con risorse diminuenti progressivamente, nell'impossibilità di trovare lavoro sulla terra ingratissima. Allora dovranno emigrare e rimpiangeranno i giorni in cui i telai battevano. Non solo emigreranno gli operai, ma emigrerà l'industria. Già alcuni industriali hanno manifestato l'intenzione di trasportare altrove una parte dei loro telai, nell'agro torinese, in Lombardia, dove la mano d'opera, se non altrettanto sperimentata, è meno costosa e più docile.

Si ripeterà quello che è accaduto già per l'industria dei cappelli, una volta fiorente nel Biellese ed ora, per le pretese eccessive degli operai, successivamente trasportata ad Intra e poi a Monza. Sarebbe la rovina ultima delle valli, dove l'agricoltura non offre assolutamente alcuna risorsa.

Non solo si è scelto male il momento, ma si è errato eziandio nella scelta del pretesto dello sciopero. Gli scioperi precedenti erano stati diretti contro industriali singoli.

Gli operai degli stabilimenti attivi potevano sussidiare gli scioperanti e protrarre l'lusione per lungo tempo.

Ora accade qualcosa di simile, perchè i tessitori di Valle Mosso, di Val Ponzone, di Biella aiutano i compagni di Val Sessera. Ma non è così facile aiutare 2000 persone, come solo 350, ed il momento della resa dovrà venire presto.

Alle domande degli operai chiedenti un orario di dieci ore, gli industriali risposero accettando le dieci ore, ma intercalandovi due mezz'ore per la colazione e la merenda, dimodochè la permanenza in fabbrica era di undici ore.

Gli operai pretendevano di poterne fare senza, ma gli industriali temevano che i due riposi si sarebbero a poco a poco reintrodotti, riducendo la giornata di lavoro a nove ore. E se essi accettavano la giornata di dieci ore di lavoro effettivo, perchè sapevano che l'operaio produce tanto in dieci ore quanto in undici stancandosi meno e lavorando più attentamente ed intensamente, non avevano la medesima certezza quanto all'orario di nove ore.

Gli operai potevano, ma non vollero, accettare l'orario modificato. E qui ebbero torto, tanto più che la differenza si era ridotta a poca cosa nelle trattative, come ho già detto altra volta.

La Lega di resistenza degli industriali decise di resistere ad oltranza, anche a costo di sospendere le fabbriche per sei mesi, non tanto per la questione dell'orario quanto per quella delle paghe e del regolamento interno. Per ora non si è parlato di aumenti nel salario, ma gli industriali hanno ragione di credere che se essi cedono sull'orario, poco dopo si sciopererà nuovamente per ottenere un aumento nei salari. E questo sarebbe incompatibile all'industria laniera biellese.

I tessitori della Val Mosso e della Val Sessera sono i meglio pagati del Biellese, e quelli del Biellese godono i salari più alti d'Italia. E' vero che i biellesi sono più abili (da più secoli addestrati alla tessitura), è vero che esiste una maestranza numerosa e adatta ai varii generi di lavoro, ma non si può negare che quando i fabbricanti vicino a Torino, del Veneto, della Toscana pagano 8, 10 centesimi per ogni mille mandate invece di 14, 16, 18 come a Val Mosso od a Coggiola, quelli possono vincere più facilmente i loro rivali sul mercato. Mentre nel Veneto i tessitori si contentano di lire 1 50 al giorno, nel Biellese guadagnano da 2 25 a 3 lire; ed in una fabbrica nel mese scorso ebbero in media un salario per giornata di lavoro di 2 42 al giorno. Del resto gli industriali non sarebbero avversi ad un aumento nei salari, purchè questo avvenisse contemporaneamente in tutta Italia. Ciò è però molto difficile!

All'epoca dello sciopero del 1889 fu concordata fra industriali e tessitori una lista di prezzi uniforme. Per un po' fu osservata. Ma a poco a poco cominciarono alcuni industriali piccoli ad abbassarli di un centesimo per volta, ponendo agli operai l'alternativa di accettare i nuovi patti o di chiudere. Così si è ritornati al caso antico, e ne soffrono gli industriali che hanno osservato l'accordo. Perchè gli operai non dirigono i loro sforzi specialmente contro gli industriali che danno salari più bassi della media?

La Lega degli industriali vuole tener duro non solo per opporsi ad un aumento futuro dei salari, ma anche per mettere argine alle intrusioni della Lega di resistenza nella disciplina interna degli stabilimenti. Gli industriali non possono oramai licenziare un operaio senza che gli altri abbandonino il lavoro. A Biella, alla fabbrica Squindo, 90 fonditori hanno scioperato in seguito al licenziamento di due loro compagni. Non è possibile nemmeno redarguire gli operai per lavoro mal fatto o per altre cause senza il beneplacito della Lega. Con tutto questo gli industriali sono decisi a farla finita. « Vogliamo, dicono essi, essere padroni a casa nostra; non vogliamo essere coartati nella nostra libertà di assumere o licenziare operai da una lega misteriosa ed occulta. I direttori di fabbrica, i capi su cui pesa la responsabilità della buona o cattiva fortuna degli stabilimenti siamo noi; e non vogliamo essere obbligati a tener elementi turbolenti ed a noi invisi. Siamo magari pronti a concedere loro anche due, tre, quattro settimane di preavviso, ma vogliamo poter licenziare chi non ci piace. »

Luigi Einaudi.

La grande rivista di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 14,50:

La giornata è bellissima. Straordinario è il concorso dei forestieri provenienti da Padova, Vicenza, Brescia e dalla provincia veronese.

La Regina e la Duchessa d'Aosta sono arrivate alle 8,50, ricevute dal Re ed ossequiate da Rudinì e dalle Autorità. I Sovrani furono calorosamente acclamati da enorme folla. Il Re, la Regina e la Duchessa d'Aosta col loro seguito partirono subito pel campo della rivista militare.

La Regina e la Duchessa d'Aosta assistettero alla rivista in carrozza, nel mezzo della piazza d'Armi: entrambe erano vestite di chiaro.

Non soltanto la tribuna, ma tutto il viale circostante alla piazza era gremito di spettatori: molti salirono perfino sugli alberi.

Quattordici persone ascesero sopra il tetto d'un casotto della tranvia Verona-Albaredo; Questo si sfasciò precipitando i curiosi dall'altezza di tre metri; due persone sono ferite al capo gravemente. Gran panico tutt'intorno.

Si calcola che in complesso non meno di 60,000 persone assistessero alla rivista.

Le truppe che parteciparono alle grandi manovre erano disposte in cinque linee. L'effetto di quelle enormi masse di truppe, dardeggiate dal sole splendido, col limpido sfondo dei monti del lago di Garda, era magnifico.

Lo sfilamento ebbe principio alle ore 10.

La fanteria sfilò bene. Si giudicò ottima la milizia mobile, che fu applauditissima. Altri applausi ebbero i bersaglieri, il genio, l'artiglieria, la cavalleria. Il parco aerostatico sfilò con un pallone frenato alla macchina.

Molti applausi alla cavalleria ed alle batterie a cavallo, che sfilarono brillantemente al galoppo. Mentre finiva la rivista, il pallone partì per un'ascensione libera, recando il tenente Dal Fabro con un altro.

Alle ore 11,30, terminata la rivista, la folla si precipitava dietro i Sovrani, sino alla prossima stazione di Porta Nuova. Il treno reale partì subito.

* * *

Sulla rivista ci comunica la *Stefani*:

Verona, 21. — Alle ore 7, come fu annunziato, il Re passò la rivista delle truppe che parteciparono alle grandi manovre. Le truppe erano schierate in cinque linee: le prime due, comandate dai generali Mirri e Tournon, comprendevano le Brigate di fanteria del III e V Corpo d'armata. La terza linea, comandata dal generale Prielli, era composta di due Brigate di fanteria e due battaglioni di bersaglieri della milizia mobile, dell'11° bersaglieri, del parco aerostatico, d'un reparto del genio. La quarta linea, comandata dal generale Del Mayno, comprendeva l'artiglieria delle Divisioni e delle truppe suppletive del III e V Corpo e la Brigata d'artiglieria della Divisione della milizia mobile, i reggimenti di cavalleria *Nizza* e *Lodi*. La quinta linea, comandata dal generale Asinari Di Bernezzo, comprendeva due batterie a cavallo, due Brigate di cavalleria, formate dai reggimenti *Firenze*, *Vicenza*, *Genova* e *Lucca*.

Il Re a cavallo, con brillante stato maggiore percorse la fronte delle cinque linee, seguito dalla Regina e dalla Duchessa d'Aosta in carrozza scortata dagli ufficiali esteri. In altra carrozza erano le dame della Regina e della Duchessa d'Aosta.

Il Re incominciò la rivista dall'ala destra. Le truppe facevano fronte alla strada postale Mantova-Verona, che entra in Verona per Porta Nuova.

Dopo la rivista, le truppe si ammassarono per lo sfilamento contro la strada che dal forte di Porta Nuova va al forte del Palco e al forte Santa Lucia. Lo sfilamento è avvenuto nel seguente ordine:

Direttore superiore delle manovre e giudici di campo; comandante del III Corpo d'armata. Comandante la 5ª Divisione; Brigata *Regina* (9° e 10°); Brigata *Bologna* (39° e 40°).

Comandante della 6ª Divisione; Brigata *Ferrara* (47° e 48°); Brigata *Salerno* (89° e 90°); 2° reggimento bersaglieri.

Comandante V Corpo d'armata. Comandante della 9ª Divisione; Brigata *Reggio* (45° e 46°); Brigata *Alpi* (51° e 52°).

Comandante della 10ª Divisione; Brigata *Bergamo* (25° e 26°); Brigata *Friuli* (87°, 88°).

Comandante la Divisione della milizia mobile; 1ª Brigata; 2ª Brigata; 2° reggimento bersaglieri; due battaglioni di bersaglieri; parco aerostatico da campagna; batterie della 5ª e 6ª Divisione e delle truppe suppletive del 3° Corpo; quelle della 9ª e 10ª Divisione; quelle delle truppe suppletive del V Corpo e milizia mobile; reggimenti di cavalleria *Nizza* e *Lodi*.

Batterie a cavallo; reggimenti di cavalleria *Firenze*, *Vicenza*, *Genova* e *Lucca*.

Lo sfilare delle truppe durò circa due ore; terminò alle 11,40.

Applaudita fu la milizia mobile, che sfilò egregiamente. Pure applauditi i bersaglieri, l'artiglieria, la cavalleria.

L'ordine del giorno del generale Morra alle truppe manovranti.

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 21:

Ecco l'ordine del giorno diretto alle truppe che parteciparono alle grandi manovre:

« *Ufficiali, soldati!*

« Il Re, che ha vissuto con voi, con vera gioia del suo cuore di soldato, questa settimana di vita militare, si è degnato affidarmi il gradito incarico di manifestarvi l'alta sua soddisfazione. La Maestà Sua a più riprese mi espresse il grande compiacimento da lui provato nel vedere come, con tanti giovani ufficiali ritornati per breve ora alle armi, con le compagnie quasi raddoppiate da richiamati e con una forte Divisione di milizia mobile, e quindi con così gran numero di cittadini tolti repentinamente dalle loro famiglie e rimessi d'un tratto alle più dure prove della vita militare, si fosse riusciti a manovrare così correttamente e presentarsi in parata con inappuntabile contegno e in così buon assetto. E ciò malgrado i rigori della stagione, oltre ogni dire inclemente.

« Ripetevami pure più volte l'augusto Sovrano che ciò tornava a singolare elogio della preparazione di prima e dell'ottimo spirito che commuove chi fu soldato.

« Andate dunque serenamente orgogliosi del modo con cui avete corrisposto alla chiamata della patria.

« E voi, ufficiali e soldati, che ritornerete alle case vostre, e noi che rimaniamo ritemprati da questa prova fatta sotto gli occhi del Re, continuiamo a lavorare disciplinatamente per sempre più perfezionarci nel nobile mestiere delle armi. Con tali sentimenti, e tenendo alto il cuore, continuerà l'esercito ad essere base granitica alla fortuna d'Italia, alla Dinastia sabauda, alla salute della Patria, incrollabile con essa.

« *Tenente-generale direttore delle grandi manovre*

MORRA. »

Il contegno delle truppe alle manovre.

Roma, 21, ore 20,35. — Il ministro Pelloux ha telegrafato al suo sottosegretario Afan de Rivera sul contegno ammirevole dei richiamati sotto le armi. Anche lo stato sanitario delle truppe mantiensi superiore ad ogni aspettativa.

La fine delle manovre del II Corpo d'armata.

La rivista.

Cuneo, 21 (*Stefani*). — Stamane il secondo Corpo d'armata, a cui aggregaronsi 4 reggimenti alpini, e la seconda Brigata di cavalleria, terminò le esercitazioni nelle circostanti vallate con una marcia ed una manovra a Borgo San Dalmazzo ed a Cuneo. Quivi le truppe ammassaronsi e vennero passate in rivista dal generale Orero. Domani i vari reparti di truppe torneranno alle rispettive sedi.

* * *

Pico ci scrive da Cuneo, 21:

Stamane ebbe luogo l'ultima fazione, fazione che si risolvette in una marcia-manovra.

Ormai il nemico invasore è padrone delle vallate di Vermenagna e di Gesso, e per Borgo San Dalmazzo tende ad [illegible] Cuneo. L'esercito nazionale per Fossano ed Alba si ripiega riunendosi ad Alessandria, ed una più numerosa retroguardia concentra i suoi supremi sforzi fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo per trattenere le orde nemiche e dar tempo così al grosso dell'esercito di ripararsi nelle fortezze.

Fin dalle 6 di stamane le truppe del II Corpo d'armata si trovavano ai loro posti. La Brigata *Cuneo* (1° e 2° fanteria) colla Brigata di cavalleria formava la retroguardia coll'incarico di proteggere la ritirata. Le truppe sboccanti dalle vallate mirarono per diverse strade (e ciò anche per non danneggiare soverchiamente i seminati) a Cuneo.

La fusione ebbe luogo nel piano stendentesi dagli Orti di Cuneo fino a Borgo San Dalmazzo, e concentrandosi verso le 9 nella nostra vasta piazza d'Armi, a sud della città.

E qui, a poca distanza dalle montagne che per vari giorni furono percorse dai nostri soldati e le cui vette sono già tutte coronate di bianca neve, ebbe luogo la grande rivista del II Corpo d'armata.

Verso le 10 il generale Orero col seguito, proveniente da Borgo San Dalmazzo, dov'era stabilito il quartier generale, arrivò in piazza d'Armi, percorrendo al passo la fronte dei reggimenti schierati su ben quattro linee, di cui la prima era formata dalla fanteria, quindi gli alpini, seguiva la cavalleria e per ultimo l'artiglieria da campagna e da montagna.

Verso le 11 ebbe luogo lo sfilamento nel seguente ordine: Quarta Divisione (Brigata *Cuneo* e *Marche*); terza Divisione: Brigata *Pistoia* e *Roma*, 6° bersaglieri; alpini: 1°, 2°, 5° e 6° reggimenti; artiglieria da montagna, da campagna, e per ultimo la cavalleria (17° *Caserta* e 10° *Vittorio Emanuele*) al galoppo, sollevando un denso nugolo di polvere, da poter scorgere soltanto il primo squadrone.

La rivista ebbe termine verso mezzogiorno. Si calcola che vi fossero ben 17 mila uomini. Grande folla. Bene la fanteria, ammiratissimi i nostri robusti alpini.

Le truppe domani faranno ritorno alle loro sedi, parte per ferrovia da Cuneo e parte da Borgo San Dalmazzo.

L'arrivo dei Reali a Venezia.

Venezia, 21 (*Stefani*). — Il Re e la Regina, colla Duchessa d'Aosta, accompagnati da Pelloux, dalle Case civile e militare, sono arrivati da Verona e furono ricevuti alla stazione dalle Autorità civili, militari ed acclamati vivamente da grandissima folla riunitasi entro e dinanzi alla stazione.

I Sovrani presero posto nella gondola reale col sindaco. Nella seconda gondola presero posto la Duchessa d'Aosta, la duchessa Massimo e Pelloux; le altre persone del seguito dei Sovrani scesero in altre gondole.

Il corteo reale, seguito da innumerevoli gondole, si avviò al palazzo reale, percorrendo il Canal Grande fra calorosi incessanti applausi della folla gremente le rive, i ponti e balconi che erano imbandierati e pavesati.

I Sovrani giunsero a palazzo reale alle 14,45 fra le acclamazioni vivissime della cittadinanza.

I Reali alla Mostra di Venezia.

Venezia, 21 (*Stefani*). — Il Re e la Regina visitarono l'Esposizione artistica, trattenendovisi lungamente, facendo attente osservazioni ai lavori esposti. Il Re e la Regina erano stati ricevuti da alcuni membri del Comitato ordinatore. Sparsasi rapidamente la voce che i Sovrani si erano recati alla Mostra (cosa che non era stata preannunziata), il pubblico accorse numerosissimo e fece un'imponente ovazione ai Sovrani quando uscirono.

Stasera il Palazzo di San Marco viene illuminato con fuochi di bengala.

Una folla enorme stasera, in piazza San Marco, applaudiva entusiasticamente ai Sovrani, a Casa Savoia. Il Re, la Regina, la Duchessa d'Aosta affacciaronsi al balcone per ringraziare, fra nuove frenetiche ovazioni. La città è animatissima.

Il Principe di Napoli a Benevento.

Benevento, 21 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato con treno speciale alle ore 6,40, ossequiato alla stazione dalle Autorità. Il Principe, sotto una pioggia dirotta, si è recato subito al campo delle manovre dove ha passato in rivista le truppe del X Corpo d'armata. Il Principe è ritornato a Benevento alle ore 11.

La città è imbandierata e festante. La popolazione ha acclamato vivamente il Principe, che visitò l'Arco Traiano, indi si recò alla Prefettura. Quivi ricevette tutte le Autorità, il vescovo, il vicario capitolare e le rappresentanze delle Associazioni cittadine. Il Principe è ripartito alle ore 12 per Napoli, acclamato dalla popolazione.

Per l'anniversario di Mentana.

Roma, 21, ore 21,30. — Il Consiglio direttivo della Società dei superstiti garibaldini, in occasione del trentesimo anniversario di Mentana ha invitato tutte le Associazioni patriottiche a commemorare sul luogo l'avvenimento.

I ministri.

Roma, 21, ore 22. — Secondo l'*Italie*, Rudinì, sabato venturo, ritornerà a Roma.

Nella settimana ventura si terrà Consiglio dei ministri.

I candidati alle cattedre di pedagogia.

Roma, 21, ore 21,30. — Dei 127 candidati alle cattedre di pedagogia nelle scuole normali, soli 17 furono ammessi alle prove orali. I giornali constatano la deficiente preparazione dei laureati in pedagogia e belle lettere.

Religione e politica.

Roma, 21, ore 20,55. — L'*Opinione*, pigliando occasione dal discorso dell'onorevole Zanardelli a Brescia, dice che oggi piucchè mai devesi combattere l'invasione politica dei templi. Insiste sul concetto che la politica niente deve avere che fare con la religione.

La violenza del partito clericale.

Roma, 21, ore 21,15. — Anche la *Tribuna* si preoccupa della violenza del partito clericale, di cui sono prova i fatti di Milano. Soggiunge che questi sono conseguenza di tutto un sistema, che i liberali-democratici sempre deplorarono; sono conseguenza dell'impunità, onde comprimonsi le mene del partito clericale.

L'indennità di trasferimento.

Roma, 21, ore 20,35. — L'*Esercito* dice che fra giorni il Consiglio di Stato riferirà circa il decreto che estende dagli ufficiali alle loro famiglie l'indennità di trasferimento.

Ammiragli costieri.

Roma, 21, ore 21,15. — Secondo l'*Esercito*, è infondato che Brin pensi ad istituire una categoria d'ammiragli costieri.

Il deputato Santini.

Roma, 21, ore 20,35. — L'*Esercito* mette le cose a posto intorno al ricorso del deputato Santini, ufficiale superiore di marina, contro un decreto di Brin che lo collocava a riposo. Fra altro dice che l'Ispettorato di sanità emise parere favorevole al collocamento a riposo che il deputato aveva chiesto con insistenza. Inoltre non vi fu alterazione nel decreto, ma si cambiò semplicemente la parola *riforma* in quella *riposo*, avendo il Santini oltre venticinque anni di servizio.

Lo stato d'Imbriani sembra disperato.

Roma, 21, ore 15,45. — Mentre i dispacci da Siena, giunti nella mattinata, lasciavano qualche speranza sulla salute d'Imbriani, segnalando leggeri miglioramenti, sopratutto alla mente, invece un dispaccio privato giunto poco fa dà il caso come disperato. E' sopraggiunta la paralisi della lingua e l'assoluta immobilità del corpo. I medici temono una catastrofe.

Roma, 21, ore 22. — Anche stasera i giornali fanno voti per la guarigione d'Imbriani. Nei ritrovi politici regna ansietà, temendosi una catastrofe.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Siena**, 21:

L'on. Imbriani, che stamane era leggermente migliorato, è tornato quindi a peggiorare.

Nel disastro navale dei Dardanelli.

Roma, 21, ore 21,15. — Al Ministero della marina sono giunti rapporti intorno alla collisione presso Costantinopoli del piroscafo austriaco *Brailli* col piroscafo inglese *Fashton*, in seguito al quale questo colava a fondo. I rapporti elogiano grandemente lo slancio e l'abnegazione dei marinai italiani della nave *Galileo*, stazionaria a Costantinopoli, che si prestò al salvataggio. Il comandante del piroscafo austriaco espresse la sua ammirazione e gratitudine al comandante della nave italiana.

Atti ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio di Bene Vagienna (Cuneo).

Altro decreto stabilisce i distintivi dei biglietti di nuova forma di lire mille del Banco di Sicilia.

Operai in cerca di lavoro.

Roma, 21, ore 22. — Oggi oltre un centinaio di stuccatori e decoratori, tutti disoccupati, adunaronsi in piazza Navona, dove elessero una Commissione che recossi al Ministero dell'interno, dove fu ricevuta dal commendatore Fazio, che promise d'interessarsi alle loro condizioni.

Il Bollettino Militare.

Roma, 21, ore 21,15. — Il prossimo *Bollettino Militare* conterrà un esteso movimento d'ufficiali d'artiglieria e genio.

Disastri francesi in Africa

Il disastro toccato dai francesi nell'Africa Centrale, per opera dei selvaggi sudditi di Samory, venne comunicato ai giornali dal ministro delle colonie colle seguenti parole:

« Come è noto, dopo essersi scontrato colle forze inglesi inviate contro di lui dalla colonia della Costa d'Oro, Samory s'era ripiegato sul nostro territorio ed occupava certi distretti del Lobi, sulla riva destra della Volta, ove avevamo alcuni posti. Samory aveva subito inviato emissari al comandante della regione — il capo di battaglione Caudrelier — per esprimergli il proprio desiderio di vivere in pace con noi, ed aveva proposto di evacuare i distretti del Lobi, ove le sue bande erano penetrate. Il ministro delle colonie telegrafò di accogliere tali proposte, pure facendo uso della riserva e della circospezione che imponeva la duplicità cento volte dimostrata dall'almamy.

« Un distaccamento francese si dirigeva frattanto verso i territori che Samory doveva evacuare, quando s'incontrò con forze dell'almamy, comandate da un capo per nome Suleyman. Avendo questi fatto sapere al comandante del distaccamento di non aver ricevuto ordine d'evacuare il territorio, il distaccamento si ritirò sul Lokhoso. In quel mentre incontrò Sara N'tieni Mori, figlio di Samory, e l'informò della risposta di Suleyman. Sara N'tieni Mori l'assicurò che si trattava d'un semplice malinteso e gli offerse d'accompagnarlo verso Suleyman.

« Il distaccamento andava con lui quando, nella giornata del 20 agosto, gli uomini di Sara N'tieni Mori, a cui s'erano unite le bande di Suleyman, assalirono improvvisamente il distaccamento a sciabolate.

« In mancanza di ragguagli più particolareggiati, non riesce ancora possibile sapere se si tratti d'un vero tranello. E' disgraziatamente certo che il nostro distaccamento fu disperso: due ufficiali, 6 soldati indigeni, 38 ausiliari sarebbero scomparsi o sarebbero stati uccisi. »

Come lo indica questa nota ufficiosa, è per ora difficile conoscere le condizioni nelle quali sarebbe avvenuta questa disgraziata faccenda. Lo stesso Samory, poco dopo lo scacco della missione inglese Henderson, aveva spontaneamente chiesto che un accordo intervenisse colle Autorità francesi per fissare una zona di delimitazione. Quindi la proposta d'evacuare la regione al sud del Lobi.

Come prova del suo spirito di conciliazione, aveva inviato un braccialetto d'oro del valore di 800 franchi al capitano che comandava il distaccamento partito da Lokhoso per occupare i territori che le bande di Samory dovevano evacuare. Questo ufficiale, conosciuto pei suoi viaggi sul Niger, era di carattere assai prudente.

Frattanto, come ci annuncia il telegrafo, alcuni giornali francesi eccitano il loro Governo a vendicare la strage del 20 agosto. Non è ben certo che il Ministero vi acconsenta. E' fresca ancora la memoria della catastrofe d'Henderson, in cui gl'inglesi persero parte della loro artiglieria. Grandi forze e molta preparazione occorrerebbe per debellare, nelle sue terre del centro africano, quel Samory, le cui conquiste ed il cui genio militare lo hanno fatto chiamare « il Napoleone africano ».

UNA DOMANDA

(La vivace ed elegante scrittrice, che nel mondo delle lettere ha nome Regina di Luanto, ci manda, per la pubblicazione, la seguente lettera aperta e diretta ad uno dei principali critici drammatici italiani.

Noi non sappiamo se il signor Boutet, a cui la lettera è rivolta, vorrà rispondere alla domanda di Regina di Luanto.

Questa tocca un argomento molte volte discusso, e pensiamo che sotto l'ingenuità della domanda possa anche celarsi uno scopo che noi ignoriamo ancora.

A ogni modo la questione proposta è interessante, alcuno nel mondo letterario drammatico; chi la propone è scrittrice che ormai tiene uno dei primi posti; merita dunque che noi ce ne occupiamo, dandole ospitalità oggi, forse arrischiando una risposta nostra in uno dei prossimi numeri. — N. d. D.).

A Edoardo Boutet.

Egregio signore,

Le sembrerà temerità da parte mia indirizzarle una lettera e rivolgerle una domanda essendole completamente sconosciuta?

Forse: ma per giustificarmi e scusarmi pensi che nessuno è più audace di una donna, cioè di un timido, quando è spinto a prendere un partito estremo.

Io non ho l'onore di conoscerla nel senso preciso della parola, è vero, ma oramai leggendo i suoi scritti, mi è accaduto tante volte di condividere le idee, gli apprezzamenti contenuti in essi, che a poco a poco, senza avvedermene, ho contratto l'abitudine di non considerarla più come un estraneo. Tanto che, oggi, arrivo al punto di dimenticare, quasi, che per Lei il caso è.... assolutamente diverso.

Ma, tant'è.... Mi sento trascinata da una forza irresistibile e, passando su tutte le difficoltà, cedo alla tentazione.

Ella che si occupa con sincera passione e con così profonda conoscenza delle cose teatrali; Ella che con tanto fine acume giudica le sorti della odierna scena di prosa e le vicende dell'arte drammatica ed il contegno ed il valore degli artisti; Ella può certo togliermi da un penoso imbarazzo, che minaccia di trasformarsi in una vera e propria ossessione, dandomi la spiegazione di ciò che alla mia povera fantasia appare addirittura un enigma insolubile. Ed ho voluto che la mia domanda le giungesse pubblicamente esposta, perchè ho il fermo convincimento che una risposta gioverebbe a molta gente che, come me, tenta invano di risolvere il problema contenuto nella suggestiva interrogazione, che a Lei umilmente dirigo:

« Come si fa ad ottenere la rappresentazione pubblica di un lavoro drammatico » ?

La risposta che dovrebbe correre spontanea alle labbra è questa: vero? « Il valore dell'opera stessa ». Ma per esserne appagati bisognerebbe possedere una dose di ingenuità, che la esperienza quotidiana distrugge anche nei più ostinati.... Dunque?

Per solito, ecco quanto avviene. Un infelice che per sua sventura si sente attratto ad inoltrare il piede sulla spinosa via, compone un dramma, una commedia. Udito il consiglio di qualche amico, incoraggiato da questo o soltanto forte della propria audacia, porta il suo lavoro ad un capo-comico. Spesso autore e lavoro sono licenziati, senza essere ricevuti o con un garbo.... problematico; qualche volta, invece, in seguito a raccomandazioni, a preghiere, a suppliche, che, a dir vero, fanno diventare la bocca amara a chi non è uso indulgere per soddisfazione altrui, il lavoro è accettato *in esame* per essere rimandato di lì a poco o molto, con parole dalle quali risulta chiaramente che.... non fu neppur minimamente esaminato!! Per eccezione, poi, in grazia di una benigna stella, sotto l'influenza della quale non tutti possono vantare di essere nati, l'autore vede finire la sua ansiosa aspettativa con la restituzione del suo manoscritto accompagnato da un...., saggio critico dell'artista, che ebbe la suprema degnazione di leggerlo davvero. Ed allora l'autore ha la consolazione di sapere che l'opera sua « ha alcuni meriti, ma difetta di questo, ha troppo di quello » ed infine la gran sentenza: « non è rappresentabile ».

Ora, io ardisco fare qui qualche osservazione. Dalla massa di cervelli umani che formano un pubblico scaturisce una specie di cervello unico che dal contrasto delle varie e disparate energie che lo compongono acquista una complessità, una indipendenza, una originalità nelle sue singolari esigenze, le quali, a loro volta, si manifestano con giudizii, impressioni che stupiscono, tanto sono imprevisti, inaspettati. Da ciò deriva quella impossibilità a stabilire *a priori* quale sarà in una qualunque circostanza il giudizio del pubblico, e di cotesta impossibilità ve ne sono nuove dimostrazioni ogni momento nel dissidio che troppo frequente appare nei pareri individuali e collettivi. Una singolarissima ve ne fu poco tempo addietro, quando un Giurì composto di alte notabilità letterarie assegnò il primo posto ad un lavoro che il pubblico classificò per ultimo, e ultimo quello che venne proclamato primo.

Ora, è egli giusto impedire, togliere il mezzo di ottenere il giudizio del pubblico a chi lo richiede per l'opera propria? E' egli giusto che un signor capo-comico (sia pure un artista celebre, il suo parere conterà sempre per uno *solo*) si arroghi il diritto di condannare, senza neppure lasciare speranza di appello? E quali prove poi della loro infallibilità offrono cotesti rigorosi artisti-giudici? Non certo il bagaglio di cui si compone la maggior parte del loro repertorio liberamente scelto. Da molto tempo a questa parte la cucina ammannita nei nostri teatri di prosa si limita ad alcune minestre di buona qualità, sì, ma che alla lunga cominciano a sapere un po' di stantio, e di molte zuppe che guastano il palato oltre ad essere indigeribili.... E ci si meraviglia che il pubblico abbia lo stomaco rovinato? E si brontola e lo si accusa di mancare di buon gusto, di avere smarrito ogni giusto criterio d'arte, cotesto povero pubblico? Ma per possedere gusto, senso artistico non occorre una certa educazione, una scuola che facilitino, sviluppino, aiutino il loro fiorire? E questa educazione, questa scuola il pubblico le troverebbe nell'essere trattato col rispetto dovutogli mettendolo in condizione di scegliere liberamente ciò che gli viene presentato ed erigendolo solo giudice arbitro di decretare la lode o il biasimo. Vedendosi fatto segno di questa giusta considerazione, il pubblico a sua volta la ricambierebbe, facendosi un dovere di migliorare se stesso, di corrispondere degnamente al compito assegnatogli. La decadenza lamentata da tutti del teatro di prosa con cotesto metodo

sparirebbe ben presto; ma fino a che al pubblico non si chiede nulla più che tollerare con rassegnazione o disapprovare, quando si pretende troppo dalla sua pazienza, non c'è da illudersi, la fiacchezza infiltratasi nei nostri teatri degenererà rapidamente in rovina irreparabile.

E pure non sarebbe il *materiale*, diciamo così, che manca. Tempo fa un intimo amico mio osò sollecitare molto timidamente una mirabile artista perchè gettasse un'occhiata su un suo lavoretto drammatico, che in sostanza non era certo peggiore di certe produzioni, dove la suddetta artista sciupa il suo indiscutibile talento. La signora si degnò graziosamente di accogliere la preghiera, avvertendo però che sarebbe stata costretta di far aspettare qualche mese la sua risposta, perchè era addirittura sopraffatta dagli impegni presi, e concludeva assicurando di aver in esame un monte di manoscritti così così..... E il gesto indicava un'altezza di almeno sessanta centimetri al di sopra del tavolino.... Un metro e mezzo, se ella intendeva misurare dal pavimento in su.... Ma limitiamoci a supporre che il volume dei manoscritti raggiungesse soltanto la distanza dal piano del tavolo fino alla bianca manina della leggiadra artista, la quale (lo noto incidentalmente) fece aspettare tre mesi e rimandò al mio amico il lavoro.... non letto....

Ebbene, interrogatelo in proposito, e qualunque direttore di Compagnia drammatica vi ripeterà la identica frase, e cioè « che egli è assolutamente schiacciato dalla valanga dei lavori mandati a leggere «..... ma non è certo lo spettatore affogato dalla piena delle novità!.... Ed assistere per una prima volta, magari ad una sciocchezza, non sarebbe preferibile al dover subire *sul serio* le inqualificabili indegnità che infestano quella che dovrebbe chiamarsi « Arte drammatica? »

Ma allora di tutti questi mucchi di manoscritti « così, così » che cosa ne è? Dove vanno a finire? Possibile che non ci sia nulla di meglio di quello che vediamo rappresentare? O almeno nulla che lo equivalga e che avrebbe il vantaggio di essere un cambiamento e quindi qualche cosa di meglio?

E proprio dobbiamo fidarci di tutte le sentenze, le condanne capitali che colpiscono la setta degli autori novellini, emanate nel mistero delle coscienze isolate? E non potrebbe darsi che nel grande sterminio venisse dispersa qualche piccola gemma, qualche seme produttivo, quella innovazione che ogni tempo esige, che il pubblico aspetta, mentre spaventa tanto (nè capisco il perchè) l'artista-giudice? Perchè è da notarsi che uno dei capi di accusa più formidabili è per uno scrittore di commedie tentare di introdurre un'idea un po' originale..... Guai, egli è perduto per sempre....

Con mia grande confusione mi accorgo d'aver divagato troppo e di avere oltrepassato lo scopo che mi ero prefisso: voglia perdonarmi e mi permetta di ricordarle la mia domanda.

Sono certa che Ella, tanto competente in materia, troverà quella risposta soddisfacente che invano ho cercato nel mio debole cervello.... Se però questa risposta non si trovasse, vuol dire che accetterò le conclusioni che, mio malgrado, mi frullano nel capo e mi metterò l'animo in pace, persuasa che, meno rarissime eccezioni, per ottenere di far recitare una commedia, l'ultima cosa da preoccuparsi è.... della commedia stessa!

Mi abbia per la
Devot.ma: REGINA DI LUANTO.

L'inaugurazione della Potenza-Rionero.

Potenza, 21 (*Stefani*). — Il treno inaugurale della linea Potenza-Rocchetta è arrivato alle 11,30 con Prinetti, Branca, Gianturco, De Martino e i deputati e le notabilità che con essi partirono stamane da Napoli. La città è imbandierata e festante. A ricevere i ministri, oltre le notabilità, si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco, la Giunta municipale, le altre Autorità e le rappresentanze delle Società operaie con Musiche e bandiere. Molta folla. Il cielo, che tutta la mattina era scuro, verso mezzodì si è alquanto schiarito.

Potenza, 21 (*Stefani*). — Il treno inaugurale della linea Potenza-Rocchetta giunge alla stazione di Potenza Superiore, che è tutta imbandierata. Grande folla nei dintorni. Fanno servizio d'onore i carabinieri e due compagnie di fanteria. Il tempo, che pareva migliorato, peggiora e piove a dirotto. Gli invitati riparano entro il grande salone della baracca appositamente costruita pel banchetto. Il salone è addobbato con fiori, bandiere e tendoni a molti colori. In alto è appeso un quadro col ritratto del Re. Le tavole sono disposte a semicircolo.

Al posto d'onore stanno le Autorità in quest'ordine:

Prinetti, che ha a destra il Cini, del Consiglio d'amministrazione dell'Adriatica; Branca, il sindaco di Potenza, il senatore Siacci, i deputati De Nava, Grippo, Tarantini e il direttore del Banco di Napoli, Miraglia. A sinistra Tabarrini, vice-presidente del Consiglio dell'Adriatica, Gianturco, Rambelli, Durante, senatore Senise, deputati Materi, Bonavoglia, Palenzano, prefetto Plutino. Di fronte a Prinetti stanno De Martino, Borgnini, Del Zio.

Durante il banchetto, alla Stazione superiore di Potenza, giunse a Prinetti un affettuoso telegramma del deputato Lacava, salutante la provincia di Potenza e scusantesi di non potere assistere alla festa del lavoro.

Al levar delle mense si aperse la serie dei brindisi ai ministri e alla Rete Adriatica dal *sindaco di Potenza*; poi seguì il senatore *Senise*, che bevette alle benemerenze dell'Adriatica, al carattere e all'energia del ministro Prinetti, di cui disse che queste terre portano la più viva e più calda simpatia. Bevette pure a Branca e Gianturco, e infine inviò un caldissimo saluto al Re, accolto da entusiastici applausi.

Quindi parlò il deputato *Fortunato*, dicendosi lieto di vedere compiuto in questo estremo lembo d'Italia un voto antico, un'antica promessa tendente a fare dell'Italia un'unità geografica, dopo compiuta l'unità politica. Bevve alla prosperità del Paese, fra vivi applausi.

Poi l'avv. *Branca*, quale rappresentante della Camera di commercio di Potenza, propose un affettuoso dispaccio al Re, tra ovazioni dei presenti.

Tabarrini, della Società Adriatica, salutò i ministri Prinetti, Branca e Gianturco e la terra che li ospita, dicendosi lieto della festa odierna, perchè rappresenta l'adempiuto impegno della sua Società verso il Governo; terminò bevendo fra applausi alle due regioni che oggi sono in festa.

Gianturco, cominciò mandando un saluto agli operai che lavorarono alla nuova linea; poi salutò il deputato Fortunato, i senatori Dolzio e Borgnini come benemeriti della nuova ferrovia. Rilevò l'importanza morale della nuova linea. Infine acclamò, fra vivi applausi, all'esercito.

Branca disse, fra caldi applausi, che, risolto il problema della Ferrovia, bisogna con tenacità lavorare per entrare in un nuovo campo d'attività.

Prinetti, fra la più viva attenzione dei presenti, ricordò i precedenti dell'inaugurazione della linea. Disse che ciò dimostra quanto il Governo tenga conto di tali fatti, che debbono considerarsi non alla stregua di meschine considerazioni economiche. Il ministro, fra caldissimi applausi, finì brindando all'avvenire d'Italia, che ebbe sempre a cuore come deputato d'opposizione e come uomo di Governo.

Brindarono pure, applauditi, i senatori *Dolzio* e *Borgnini*, *Lichinchi*, presidente della Deputazione provinciale, e il vescovo mons. *Durante*.

Alle ore 15 il treno inaugurale proseguì coi ministri e altri invitati per la nuova linea Santa Venere. Molta folla assisteva alla partenza del treno, acclamando i ministri, mentre la Musica suonava l'Inno Reale.

Rocchetta, 21 (*Stefani*). — Il treno inaugurale della nuova linea trovò tutte le stazioni: Avigliano, Pietrapalla, Lago Pesole, Forenza, Rionero, Barile, Melfi, Rocchetta, parate a festa. Le Autorità locali e gran folla attendevano il treno. I ministri ebbero dappertutto liete e festose accoglienze.

I sanguinosi tumulti di Melzo.

Scioperanti che assaltano una conceria.
I carabinieri fanno fuoco sulla folla.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

In questo momento l'*Avanti!* riceve un telegramma da Milano, il quale gli annunzia un grave fatto avvenuto nella vicina borgata di Melzo, dove da due mesi durava uno sciopero di operai. I carabinieri, comandati dal tenente Garelli e dal delegato Villa, spararono contro gruppi di contadini che li seguivano perchè avevano arrestati due operai scioperanti della fabbrica di pellami Casanova.

Da queste scariche rimase ucciso con otto palle nel corpo certo Nera, un vecchio mendicante che si trovava per caso nella folla, e rimasero feriti Prina Francesco, gravemente, e Cassinari Luigi, contadini.

Un secondo telegramma dice che i carabinieri sarebbero rimasti illesi, il che fa supporre che anche da parte degli scioperanti si siano usate le armi.

***

Circa questo tristissimo fatto ci hanno i seguenti ragguagli:

Melzo è un grosso Comune distante una quindicina circa di chilometri da Milano sulla linea di Treviglio.

Gli operai della conceria di pellami della Ditta Fratelli Casanova avevano disertato il lavoro sin dal luglio scorso, in seguito al licenziamento d'un operaio anarchico milanese, tal Algisi, che aveva tentato di organizzare i suoi compagni di lavoro per tentare poi di ottenere, colla coalizione, una diminuzione d'ore di lavoro ed un aumento di paga.

Iniziato lo sciopero, coll'aiuto della Lega di resistenza dei pellattieri di Milano, si iniziarono le pratiche per trovare un termine di conciliazione. Ma i signori Casanova non accettarono proposte, non vollero saperne di trattare colla Lega.

E questo poterono fare facilmente, perchè agli operai scioperanti non fu difficile sostituire dei contadini che si adattarono a lavorare ai vecchi prezzi di tariffa.

Il risentimento degli scioperanti contro questi contadini si esplicava da tempo con minaccie e tentativi di violenze, ma solo da alcuni giorni aveva assunto un carattere così serio da rendere necessario l'intervento di nuovo nerbo di carabinieri per la tutela dell'ordine.

Domenica mattina, verso le 10,30, in seguito a denunzia, i carabinieri procedevano all'arresto degli operai Ferdinando Meroni ed Antonio Fallarara, imputati di minaccie ad alcuni contadini della conceria.

Gli altri scioperanti, informati, si affollarono in piazza, protestando e lanciando sassi contro la caserma, ma poi, convinti dalle parole di alcuni ben pensanti, si ritirarono alle loro case.

Ieri però, alla stessa ora, quando sei o sette carabinieri uscirono dalla caserma cogli arrestati per condurli alla Pretura di Cassano, dove dovevano essere giudicati per direttissima, si videro accerchiati da una folla tumultuante che li inseguì fin fuori dell'abitato, dove s'iniziò una fitta e terribile sassaiuola, durata per lungo tratto di strada.

Contemporaneamente parecchie centinaia di persone, con molte donne e ragazzi, circuivano la casa d'abitazione dei fratelli Casanova urlando, minacciando e fracassandone i vetri e le imposte a colpi di pietra.

Il sindaco ed altre persone influenti del paese si cacciarono fra quella turba scongiurandola [illegible] dalle violenze, ma senza ottenere alcun risultato.

Oltre 300 tessitori della Ditta Perrone e Capella si allearono ai tumultuanti, ed agitando una vecchia bandiera, ritornarono all'assalto dello Stabilimento Casanova, dove si ripeterono con maggior furia gli atti vandalici già prima deplorati.

Si mandò allora per rinforzi; ma da Milano, alle 17, non arrivarono — come già abbiam detto — che il delegato Villa e il tenente dei carabinieri Garelli, i quali affrontarono la folla minacciosa, urlante: *Morte ai Casanova!*, intimandole di sciogliersi.

Fu allora che uno dei più esaltati, un certo Ferrari, gridò:

— *Femm no i vigliacc, semm nanc i padron; andemm innanz.*

Fu tosto arrestato.

La folla allora avanzò compatta urlando e pretendendo la liberazione del compagno; respinta colle baionette ritornò all'assalto a colpi di sasso, circondando i carabinieri.

In quel momento echeggiarono sinistramente, chi dice tre chi dice sette colpi d'arma da fuoco. Alcuni militi, incalzati, avevano scaricato i loro moschetti carichi a mitraglia, facendo cadere a terra nel sangue il contadino Nera Ferdinando, di 23 anni, il muratore Carlo Cassinara, di 18 anni, ed il canestraio Prina Francesco, di 22.

Caddero i disgraziati ed il tumulto cessò. Il borgo è oggi tristemente tranquillo.

Il Nera, trasportato a casa sua e visitato dal medico, fu trovato crivellato da otto ferite prodotte da una palla a mitraglia. Malgrado le cure più amorose, egli moriva dopo due ore senza pronunciare parola. Gli altri due feriti riportarono entrambi lesioni alle coscie. Uno venne trasportato alla sua casa, l'altro all'ospedale.

Stamane, in seguito ad una prima sommaria inchiesta, si procedette all'arresto di ventidue tumultuanti; fra questi un vecchio di sessanta anni ed una donna ferita alle mani nell'assalto alla conceria.

Sul posto sono arrivati, pure stamane, il capitano dei carabinieri cav. Raimondi ed il giudice del Tribunale avvocato Gaviraghi per le indagini di legge, e 14 carabinieri per rinforzo della stazione.

Il tenente Garelli ed il delegato Villa, affermano — e questo è risultato anche da informazioni assunte fra i tumultuanti — di non aver ordinato il fuoco.

Quel che narra il principe Odescalchi sulla fuga di Cavallini.

Telegrafano da Bracciano, 21, al *Corriere*:

« Per avere precise informazioni sui [illegible] incidenti della fuga di Cavallini [illegible] venuto qui ad interrogare personalmente il principe Odescalchi.

« Nelle notizie divulgate a Roma vi sono diverse inesattezze. L'on. Odescalchi viaggiò certamente da Genova a Barcellona sullo stesso piroscafo col Cavallini, a quanto gli dissero poi le Autorità a Barcellona, e forse pranzò alla stessa tavola con lui, ma non lo notò. Gli aveva parlato appena una volta a proposito di una elezione contestata, essendogli stato presentato e raccomandato dal senatore Rattazzi; ma non ne ricorda la fisonomia tanto più che ora Cavallini è senza barba. E, siccome non aveva interesse a farsi conoscere capirà — mi disse il principe — come non abbia avuto occasione di notarlo.

« Furono le Autorità politiche spagnuole, dalle quali Odescalchi era conosciuto, che a Barcellona gli domandarono se conosceva un tale comm. Filippo, che avevano avuto incarico di arrestare dal Governo italiano e di cui però ignoravano per difetto di decifrazione il cognome. — Io — continua Odescalchi — pensai un pezzo per ricordarmi di questo Filippo, ma non mi venne punto in mente il Cavallini. I giornali esteri non si sono occupati punto di questo signore, ed ero all'oscuro degli avvenimenti. Solo quando fui alla frontiera francese, dopo avere dimorato parecchi giorni in Spagna, dai giornali italiani capii chi era il Filippo che cercavano a Barcellona.

— Ma a Barcellona — domandai io — e poi come andasse a finire?

« — Cominciarono a telegrafare in Italia per avere schiarimenti, e so che quando giunsero le risposte il vapore aveva già filato per l'Argentina, ove era diretto, portando a bordo il Cavallini, se pure egli non ha subodorato qualche cosa, perchè allora si sarà fermato in Spagna, dove forse ora starà contemplando le bellezze della moresca Granata.

« — Che uomo fortunato col telegrafo questo Cavallini — soggiunse ironicamente l'on. Odescalchi. — Prima non lo arrestano a Como perchè non arriva un dispaccio sul suo conto: poi non lo arrestano a Barcellona, sempre per un errore del telegrafo. Saranno combinazioni, io non voglio sospettare. Ma sono combinazioni curiose assai!

« Dal racconto di Odescalchi si arriva alla conclusione che le Autorità avevano la certezza di poter far prendere a Barcellona il Cavallini. La via verso l'Argentina era del resto molto naturale pel Cavallini, per le relazioni d'affari che vi ebbe e per le relazioni del suo socio Perrone.

« Ora una buona inchiesta non pregiudicherebbe per constatare dove è avvenuto l'errore di cifra che salvò il commendatore fuggiasco: se l'errore si deve a chi fece la cifrazione od agli impiegati telegrafici che trasmisero il dispaccio. Converrebbe infine indagare se sia naturale una distrazione in questo errore.

« Come dice il senatore Odescalchi, Cavallini è un po' troppo protetto dal telegrafo! »

***

A questo proposito riceviamo invece da Roma, 21, ore 20,35:

L'*Opinione* dice invenzione la notizia relativa all'incontro di Odescalchi e Cavallini in Ispagna. Aggiunge non risultare affatto che Cavallini sia giunto mai a Barcellona.

Un terremoto nell'Italia Centrale.

Roma, 21 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani* che oggi, alle ore 14, tutti gli strumenti sismici dell'osservatorio del Collegio Romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatorio. La scossa fu sentita anche da alcune persone.

Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa ondulatoria, da levante a ponente, in due riprese, preceduta da rombo. Dal semaforo di Monte Cornero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,56 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio, della durata di circa 4 secondi. Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca Papa che alle ore 14 circa vi fu terremoto segnalato da tutti i pendoli ed avvisatori e fu inteso anche in paese.

Fermo, 21 (*Stefani*). — Oggi, alle ore 14, vi furono coll'intervallo di un secondo due forti scosse di terremoto ondulatorio.

Riccione, 21 (*Stefani*). — Alle 14,5 fortissima scossa di terremoto. Nessun danno.

Recanati, 21 (*Stefani*). — Alle 14,5 due fortissime scosse di terremoto a breve distanza. Nessun danno.

Bologna, 21 (*Stefani*). — Alle ore 14 e 12 secondi leggiera scossa di terremoto prima sussultoria e poscia ondulatoria, in direzione di sud-ovest.

Ancona, 21 (*Stefani*). — Alle ore 13,55 fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria della durata di parecchi secondi. Si verificarono lesioni in qualche vecchia casa.

Ancona, 21 (*Stefani*). — Da Senigallia, Fabriano e Cagli si ha che in quelle città si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di parecchi secondi, rimanendone allarmate le popolazioni.

Firenze, 21 (*Stefani*). — Alle ore 14,7 si sentì una scossa di terremoto ondulatorio, leggerissima, della durata di 3 secondi.

Arezzo, 21 (*Stefani*). — Oggi, alle ore 14,10, si avvertì una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio, che impressionava la cittadinanza. Alle ore 10 le scosse ripetevansi più leggere.

Urbino, 21 (*Stefani*). — Alle ore 13,58, scossa di terremoto ondulatorio preceduta da rombo in direzione da sud-ovest a nord-est, della durata di circa quattro secondi. Caddero alcuni comignoli. Nessuna disgrazia.

Rimini, 21 (*Stefani*). — Alle ore 14 vi fu una fortissima scossa di terremoto, prima sussultoria, poscia ondulatoria, della durata di vari secondi. Grande impressione; nessuna disgrazia. Notansi screpolature nelle pareti e nei soffitti di molte case.

I brindisi di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II.

Budapest, 21 (*Stefani*). — Al pranzo di gala a palazzo reale, in onore di Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

« Vivamente mi compiaccio della visita che V. M. ebbe la bontà di farmi, e provo speciale soddisfazione nel dare questa volta il benvenuto a V. M. nella mia capitale residenza ungherese. Saluto in V. M. l'amico fedele e l'alleato, collaboratore assiduo nella grande opera della pace, a cui le nostre migliori forze saranno sempre dedicate. Sono convinto della conformità delle idee che ci guidano in questo compito sublime. Alzo il mio bicchiere alla salute di V. M. Viva S. M. l'imperatore Guglielmo! »

Guglielmo così rispose al brindisi:

« Ricevo coi sentimenti della più profonda riconoscenza il benvenuto così cordiale di questa magnifica città, e l'accoglienza grandiosa che vi ricevetti mi meraviglia veramente. In Germania seguiamo con interesse e simpatia la storia del cavalleresco popolo ungherese, in cui l'amor di patria è divenuto proverbiale e che nel suo passato, pieno di lotte, non esitò a sacrificare i beni e la vita nella difesa della croce.

« Nomi come quelli di Zrinyi e Sziget fanno oggi ancora battere vivamente il cuore di tutta la gioventù tedesca. Seguimmo con simpatia ed ammirazione la festa dell'anniversario millenario, che il fedele popolo ungherese, riunito intorno al suo amato re, celebrò con sorprendente splendore. Edifizi monumentali e superbi attestano il sentimento artistico di questo popolo, mentre, infrante le catene delle porte di ferro, si aperse una nuova via al [illegible] ed alle comunicazioni, collocando così l'Ungheria al medesimo rango delle grandi nazioni civili.

« Ma ciò che produsse in me più profonda impressione durante il mio soggiorno in Ungheria è sopratutto l'accoglienza che ricevetti in Budapest e la devozione entusiasta degli ungheresi verso l'augusta persona di V. M.

« Del resto, il medesimo entusiasmo per Vostra Maestà, come qui, esiste dappertutto in Europa, specialmente presso il mio popolo e io parimente oso dichiarare di prendervi parte innalzando i miei sguardi a V. M. come figlio all'amico paterno. Mercè la saggezza di V. M. la nostra alleanza conclusa per la salvezza dei nostri popoli riposa su base ferma, incrollabile ed ha da lungo tempo mantenuto la pace in Europa e la manterrà anche da ora innanzi. Sono sicuro che la stessa devozione entusiasta arde oggi ancora nel cuore dei figli d'Arpad, come quando essi acclamavano la grande antenata di V. M. gridando: *Moriamur pro rege nostro*.

« Nello esprimere questi sentimenti, noi vogliamo riassumere tutto ciò che sentiamo, pensiamo e preghiamo per V. M., con quel grido che ogni ungherese emette e manda fino all'ultimo respiro: *Eljen a Kiraly!* »

Guglielmo visitò il Club, il parco, i mercati centrali, il Museo industriale, il Museo nazionale, dappertutto accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Budapest, 21 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo ricevette Goluchowski e Banffy.

Il prossimo memoriale dei duca di Sparta.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 19,10:

L'*Hamburger Correspondent*, a proposito dell'annunziata pubblicazione di un memoriale dei principi reali di Grecia, Costantino e Giorgio, aggiunge di avere da Atene che al memoriale saranno uniti irrefragabili documenti, atti a provare che i principi fecero fino all'ultimo il loro dovere e che se le sorti della campagna andarono alla peggio, ciò fu dovuto, non all'insipienza dei principi, ma all'incapacità di taluni ministri e generali. L'annunzio di questa pubblicazione — che vuolsi sarà fatta all'indomani della ratifica del trattato di pace per parte del Parlamento — eccita la maggiore curiosità, perchè si prevede che il Ministero Delyannis — che pure era il Ministero più accetto al re — sarà sufficientemente bistrattato per legittimare gli amori attuali tra re Giorgio e il Gabinetto Ralli.

Gli emissari turchi in Egitto.

Ci telegrafano dal Cairo, 21, ore 19,10:

In seguito alla sassaiuola fatta ad un reggimento di fanteria inglese attraversante un villaggio del Qualiveb, si fece l'arresto di cinque arabi, i quali avrebbero partecipato all'insulto.

Fra gli arrestati havvi certo Osman, il quale era da poco arrivato da Costantinopoli. Credesi che egli sia uno dei tanti emissari che il sultano ha mandato ultimamente in Egitto per tener desta l'eccitazione contro gli inglesi.

Gli arrestati si rifiutarono assolutamente di dare indicazioni sui loro complici; perciò si seguita a fare arresti a casaccio.

Un accordo fra l'Inghilterra e il Califfo.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 12,45:

Il *Figaro* pubblica una notizia a sensazione, la quale va naturalmente accolta colla debita riserva. Un trattato sarebbe stato concluso fra Slatin-pascià e Zobeid-pascià, rappresentanti il Governo inglese, ed il califfo Abdullah. Questo trattato assicurerebbe agl'inglesi la libera navigazione del Nilo ed il protettorato su Kartum.

Aggiunge il *Figaro* che il negus aderì a tale accordo, chiedendo per altro garanzie circa la delimitazione dei confini etiopico-sudanesi.

Una nave italiana a Corfù.

Corfù, 21 (*Stefani*). — La nave italiana *Espero* è giunta.

Nuovi combattimenti nell'India.

Simla, 21 (*Stefani*). — I generali Blood ed Elles operarono il ricongiungimento delle loro truppe.

I ribelli attaccarono il campo del generale Blood. Nel combattimento il generale Woodhouse rimase gravemente ferito. Gli inglesi ebbero inoltre un morto e 14 feriti.

1200 colli per Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 12,45:

Sono giunti a Dunquerque 1200 colli contenenti i doni ricevuti dal presidente Faure durante il suo soggiorno in Russia. Furono depositi alla Camera di commercio e oggi stesso saranno trasportati a Parigi e deposti all'Eliseo.

Un Comitato internazionale di giornalisti amici della pace.

Parigi, 21 (*Stefani*). — Oggi vi fu una riunione di giornalisti di diverse nazionalità, fra cui parecchi francesi e italiani. Scopo della riunione fu la fondazione d'un'Associazione internazionale di giornalisti amici della pace. Pervennero numerose adesioni da parte della stampa europea. Fu nominato un Comitato internazionale composto dei delegati di ventidue nazioni. Per l'Italia furono eletti delegati Capeci e Raqueni.

I voti della Croce Rossa.

Vienna, 21 (*Stefani*). — La Conferenza internazionale della Croce Rossa, udita la relazione del Comitato italiano, emise un voto di plauso al Governo italiano ed a quello svizzero per la parte che il primo prese e il secondo si è impegnato di prendere per la realizzazione dei voti delle Associazioni della Croce Rossa, tendenti ad ottenere che la loro attività si estenda alle guerre marittime.

La vita che si vive

« *Illustrissimo signore*,

« Il signor « XX Settembre », principe della Breccia, in nome anche della sua signora, ha l'onore di invitare la S. V. O.ma alla sua festa di onomastico che ha luogo stasera nel palazzo di Porta Pia, N. 1870.

« *NB.* — Abito bianco-rosso-verde. Munirsi dell'ombrello per ripararsi dal.... Temporale. »

***

Una di queste lettere, scritta su elegante carta.... liberale, giunse, forse per isbaglio d'indirizzo, nelle mani di un *Vero Guelfo*, pacifico cittadino il quale vive modestamente, con delle semplici memorie del passato, sorta di vivanda ch'egli predilige, benchè gli sia causa di frequenti travasi di bile al fegato.

Nel leggere l'invito del « XX Settembre » il brav'uomo si sentì accendere le guancie di sdegno.

— Un simile invito a me che sono un vecchio *Osservatore Romano* e conosco intimamente non solo la *Vera Roma*, ma tutta l'*Italia*, quella *Reale* s'intende, che si gode beatamente la sua *Buona Settimana* nella piacevole lettura della *Unità Cattolica*. Un simile invito a me!

Ah! tempi senza.... temporale!

Chi è questo signor « XX Settembre » che oggi dà delle feste nazionali che costano un occhio del capo?

Prima del 1870 era anche lui un modesto Giorno qualunque, che tirava innanzi oscuramente la vita come gli altri suoi fratelli in Calendario.

Ma viene il 1870. Il capo dei ribelli accampato alle porte di Roma aspettava il momento propizio per entrare nell'eterna città. Parecchi Giorni passarono ma, da galantuomini, rifiutarono tutti di prestarsi all'iniqua impresa. Non così fece l'eretico « XX Settembre ». Sedotto dalle lusinghe dei ribelli, lo sciagurato aprì la famosa breccia Pia, nonostante le proteste del nostro Pio che gridava.... *No, no!*

Ed ecco che compiuta la sacrilega impresa, il modesto ed oscuro « XX Settembre » diventa un astro luminoso, e prende anche lui posto fra i grandi dignitari del Calendario.

Tutte le città gli danno ospitalità nelle loro più belle vie o piazze; gli si fanno luminarie e gli si suonano inni come ad un grande benefattore dell'umanità.

E lui, questo parvenu, prende tutto allegramente, senza curarsi dei veri sentimenti dell'*Italia Reale* e degli sdegni della *Lega Lombarda*.

Ah tempi senza.... temporale!

***

La povera Repubblica di Honduras, nel centro del continente americano, soffriva da qualche tempo di anemia monetaria.

I suoi reggitori non sapevano ormai più a quali mezzi ricorrere per infonderle un po' di vigore.

Finalmente venne in testa ad uno di essi una bella idea: quella di vendere la Repubblica con gli annessi e connessi.

L'idea fu accettata dalla maggioranza e subito furono mandati pel mondo alcuni viaggiatori muniti, s'intende, dei relativi campioni....

I compratori furono tosto trovati in alcuni banchieri di New York riuniti in sindacato.

Costoro, a cominciare dal 1° ottobre, assumeranno le funzioni governative dell'Honduras.

Fra le originalità di questa fine di secolo una repubblica che si vende tiene certo un bel posto.

***

In una delle principali vie di Nuova York c'è una casa che è certamente unica al mondo nel genere.

Il pianterreno serve come luogo di ricreazione ai fanciulli delle scuole domenicali; il primo piano è occupato dalle sale di una Società di allegre ragazze; al secondo si pubblica un giornale della Congregazione; il terzo è una sinagoga; il quarto è una cappella metodista; al quinto finalmente abita il curato della parrocchia!

***

La penultima.

Lei. — Cosa vi è mai di più inebriante e delizioso di un bacio?

Lei (arrossendo ed abbassando gli occhi). — Due baci!

***

L'ultima.

Il candore è certo una gran bella dote, ma non bisogna abusarne.

L'altra sera, dopo pranzo, *lui* e *lei*, sposati da pochi mesi, stavano chiacchierando di tutto un po' nel loro profumato salotto.

Ad un tratto lei, sorridendo con incomparabile candore, dice:

— Sai che è un bel originale il tuo amico Bartolomeo?

— E perchè, cara?

— Figurati che l'altra sera nel palco si è divertito per tutta la sera ad allacciarmi ed a slacciarmi le giarrettiere!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Valanza.

Per oggi: (A. BARNATO) Questione d'accento.

Di lago son città;
Se accento aggiungerai
Un mobil tu vedrai
Di grande utilità.

Il testo della lettera di Angiolillo letta alla "Maison du Peuple,,

Ci scrivono da Parigi, 20:

Come vi ho telegrafato, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo alla *Maison du Peuple* una riunione anarchica.

La Polizia, che nella scorsa settimana aveva sciolta una consimile radunanza, perchè in quella si doveva leggere il testamento di Angiolillo, credendo che il tentativo verrebbe rinnovato, si teneva pronta.

Ma le misure prese riuscirono completamente inutili.

Il testamento annunziato non era altro che una lettera scritta da Angiolillo due giorni prima della morte di Antonio Canovas, e diretta ad un suo amico spagnuolo, concepita in questi termini:

« *Caro camerata*,

« Bisognerebbe che io fossi ingrato della vostra accoglienza, della tua compagna e di te, per non scrivervi questa mattina, mentre sto per allontanarmi da voi forse per molto tempo!

« Vi meravigliavate, ultimamente, del mio silenzio; esso era cagionato da potenti motivi intimi, che solo il tempo vi farà conoscere. Ho pensato, e penso sempre a coloro di cui mi parlaste durante la mia ultima visita; desidero di parlarvene ancora qui, perchè sappiate quale amore io porti a tutti quelli che soffrono della brutalità umana.

« L'infamia di taluni non ha limiti, e la liberazione dei martiri che gemono in fondo a tutte le bastiglie moderne non sarà dovuta che alla energia violenta di qualche rivoltato, e indipendentemente da tutte le considerazioni storiche che possono essere emesse dalla penna borghese.

« Un segnale di vendetta cosciente potrebbe forse infrangere molte catene, poichè la borghesia è vile e paurosa nelle sue repressioni, e i sacrificati sono forti e potenti nel loro disprezzo della vita.

« E' là, mi sembra, caro amico, che si trova la salute degli uni, nella morte degli altri, e la speranza rifulgerà forse nel cuore degli oppressi, perchè un lampo vendicatore può ad ogni istante illuminare la penombra delle lotte sociali.

« Che gli uni siano deboli, e gli altri egoisti, questo non distrugge l'ardore della generosità individuale dei misteriosi che sorgono alle volte tanto repenti quanto l'uragano che sorprende.

« Le mie linee saranno, può darsi, alquanto incomprensibili per te, quando le leggerai; ma spero, fra poco, di darvene una spiegazione più materiale.

« Molte cose amichevoli alla tua compagna, e la più calda mia stretta di mano a te.

« MICHELE ANGIOLILLO. »

« P. S. Ho fretta questa mattina, ma ciononndimeno vi doveva, alla tua compagna e a te, qualche parola per la graziosa accoglienza che mi avete fatta, ora è qualche tempo. Scusate la brevità di questa lettera, vado ad un appuntamento importante! »

Una curiosa disgrazia toccata a Leoncavallo in Inghilterra.

Se dobbiamo credere al *Gaulois*, ne sarebbe successa una veramente curiosa, negli scorsi giorni, al maestro Leoncavallo.

Sbarcato in Inghilterra per alcuni suoi affari, egli approfittò del viaggio per visitare alcune grandi città. Così arrivò a Manchester proprio una sera in cui si rappresentavano i *Pagliacci*. Curioso d'udire la propria opera rappresentata da inglesi dinanzi ad un pubblico inglese, si recò in teatro, dopo avere accuratamente celato il proprio nome all'albergo in cui aveva preso alloggio.

A suo fianco era assiso un signore di contegno correttissimo il quale, durante l'ultimo intermezzo, emise il seguente avviso:

— Che capolavoro!

— Non credetelo — rispose il Leoncavallo; — sono musicista e me ne intendo. Quest'opera è ben ordinaria; inoltre, se non temessi di contraddirvi, vi direi che non è fatta che di pasticci e anche di plagi. Ecco, udite questa cavatina? è stata rubata in Berlioz: il duo del primo atto proviene da Gounod ed il finale che abbiamo testè udito non è che una volgare copia d'una partitura quasi sconosciuta del Verdi....

Alla dimane, Leoncavallo leggeva, non senza stupefazione, in uno dei principali giornali: *L'opinione del maestro Leoncavallo sui Pagliacci — Confessioni di plagio — Confessione completa d'un musico senza alcuna originalità.*

Spettacoli di mercoledì 22 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *La proroga*, commedia.
BALBO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *Boccaccio*, operetta.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

— Sì.

— Dove andremo?

— Verrei condurvi sul Parnaso.

— Ne conoscete la strada, voi che siete ingegnere?

Franchi sorride, malgrado l'agitazione.

— Ed ora? Sono le dieci e tre quarti, sarà meglio tornar indietro. Suoneranno a momenti per l'asciolvere.

Nel vano d'una porta Ruggero trattiene un attimo la fanciulla:

— Posso sperare?.... Dite....

— Oggi.... Presto, vien gente.

La situazione è tesa. La signora Gabrielli è agitata dalle parole di sua figlia; Delmonte sente la responsabilità assuntasi, in modo accasciante; l'ingegnere non può vivere che di trepidazione in quell'ora, per cui non parla e parla distrattamente. La fanciulla poi è sulle spine.

— Sono giunti altri forestieri — dice un vicino di Delmonte.

— Ancora?

— Sì, ho visto sul registro. Vi sono parecchi piemontesi di mia conoscenza e due inglesi.

— Tanto meglio.

— Vi accerto che non si soffrirà lo *spleen* coi nuovi compagni. Il contino Del Rovere è un appassionato *touriste*, un nuotatore insigne, uno *sportsman* di valore. A cavallo è un centauro.

— Vedremo prodezze.

— Non ne dubito. C'è con lui il suo inseparabile.... come si chiama? Ah! sì. Rossi. E' di Torino. Ha fatto una grande eredità e la gode. Un mezzo ingegnere che lascia la sua tenuta in mano agli altri e si occupa sopratutto del corpo di ballo. Del resto conquistatore emerito.

— Dicesse seccatore emerito — mormora Ernesta all'orecchio di Arturo.

— Un po' d'indulgenza, mia cara. A Torino sei stata poco ospitale.

— Qui, per grazia di Dio, non è più questione d'ospitalità, ed avrò anche tanto terreno che basti per far guerra aperta se avrà la degnazione di ricordarci.

Arturo non ne dubita un momento perchè l'ha già vista alla prova.

— Signorina Gabrielli, oggi non sono vostro; ho ricevuto lettere da Torino e devo rispondere.

— Lo so. L'ingegnere ci accompagnerà al *chalet* russo.

— Chi parla del *chalet* russo?

— Oh! eccovi qui, — esclama il vicino dell'avvocato, — si parlava di voi addess'addesso.

— Ma ciò mi lusinga! Oh! buon giorno signora Delmonte: sono felice di rivedervi. Spero stiate bene. E tu, Arturo? Prego, prego, non disturbarti; salgo; sono appena giunto. Arrivederci, buon proseguimento.

— Meno male che se n'è andato! Mi fa un effetto anti-digestivo. Hai finito, Anna? Sarà meglio metterai il cappello grande, c'è un sole.... un sole....

— Aspettate il caffè, almeno.

— Lo prendiamo laggiù, noi.

— Signora Gabrielli, state tranquilla, è in mie mani. Addio, Arturo, fa presto colle tue lettere. Animo, ingegnere. Pare abbiate messo radice, non vi movete mai.

E difatti Franchi dimostra un interesse particolare pel mantile di Fiandra che esamina attentamente.

Allora egli si avvia, ma con aria distratta, facendo forse mentalmente un calcolo..... sublime.

Per giungere al *chalet* ci vogliono venti minuti, ed il percorso par troppo breve per quelle anime in tormento.

Anna, per quanto si sforzi, non riesce a formulare un pensiero. Volge il capo intorno, guarda coll'occhio che non discerne nulla e sente un affanno doloroso nel petto.

Ruggero prova qualche cosa che non ha provato mai e che non potrebbe dire se sia agitazione o pena.

Ernesta pensa a Giorgio ed a quel segreto che non può penetrare.

Dietro allo *chalet* vi è un piccolo giardino; in fondo il giardino vi è una grotta.

— Dove ci fermiamo? — dice Ernesta.

— Dove volete — risponde con astrazione l'ingegnere.

— Le undine stan bene nelle grotte — ed entra arditamente in quel luogo bello e bizzarro.

Il gran momento è giunto, e la Delmonte stessa non parla più che per nascondere la commozione. Il caffè è sorbito lentamente, troppo lentamente da loro che in quell'istante non badano affatto al suo aroma; il cameriere porta via le tasse, ma nessuno rompe il silenzio. Ernesta si alza piano, rasenta le pareti come esaminasse le stalattiti, poi, poco alla volta, avanza più sicura e sempre allontanandosi; infine, volgendo il capo e trovandoli assorti, allunga il passo, va all'altra estremità, ove siede su un tronco fingendo leggere un giornale, che ha tratto di tasca, a quel filo di luce.

In fondo gli altri due sono sempre immobili, però si odono parlare a parole spezzate. Evidentemente parlano senza guardarsi.

Ernesta vorrebbe assorbirsi nella lettura e non può.

Franchi alza la voce. Che voce severa! Mio Dio, perchè non la tormenti? è già tanto [illegible]....

Ora tace; tacciono entrambi.

E' un singhiozzo?....

Sì, è Anna che singhiozza. Come fare? correre a lei?

Tace anche il singhiozzo, ma purtroppo ripiglia la voce severa.

Quell'orribile Franchi!

Oh! dacchè ella è a parte di tutto può ben ascoltare....

Si alza di nuovo, scivola nel senso inverso di pochi minuti prima. Un arco si apre, c'è un ponticello, poi un adito; da quello si esce dietro i [illegible].

Perchè mai Anna distende le braccia così? Ma le vien male!....

Ah, no, grazie al cielo! Si calma.... Che affanno! Parla ma come piano! Ora si ode meglio.

— .... Volevate l'inganno? Non ho potuto ingannarvi. Se mi volete non avete che a stendere la mano perchè io non ho più l'energia di lottare. Ma voi non mi prenderete. No, perchè sarebbe crudele.

— Per i vostri dolori soltanto....

— No, non so.... Ma sento che non mi prenderete perchè avete dignità e cuore. Io non mi difendo..... Non ho fatto male a nessuno. Se l'ho amato è perchè era buono. Tanto buono. Sentite. Egli ha vinto la vita col lavoro e l'intelligenza, egli ha educato sua sorella e l'ha fatta felice. Per questo l'ho amato. È indipendente per mezzo del suo lavoro: forse povero verrei ad offrirmegli. Che volete? L'amo.

Chi è che singhiozza?

E' Franchi.

Com'è triste il singhiozzo di un uomo. E' l'ultimo grido d'una forza che cede.

— Oh non piangete! Voi mi addolorate tanto col vostro dolore. Io aspetto; voi dimenticate ed aspettate come me. Qualche creatura buona aspetta voi.

— Siate mia; io guadagnerò il vostro cuore.

— Non potreste guadagnarlo perchè non è più mio. Non mi prendete. Lasciatemi almeno il pensiero. Se fossi vostra dovrei uccidere il pensiero.

— No; vi farei mia e vi guadagnerei.

— Io non penserei che a lui.

— Dio Santo! — e le mani giunte sulla bocca soffocano un singhiozzo quasi rabbioso. — Anna, voi mi date la tortura.

— Oh! sapete bene che ho fatto nulla per conquistarvi. Io voleva vivere da me. Gli altri volevano darmi un appoggio mentre bastava l'amore di Giorgio ad appoggiarmi. Io vi ho fuggito e voi m'avete seguita.

— Dite che cosa volete fare di me.

(*Continua*)

Lo spettatore di cui sopra, che conosceva bene i suoi polli, non sa che un critico musicale della città che si era valso della cinquela dell'intervistato senza saperlo.

Leoncavallo ne è tuttora inconsolabile.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un fulmine che spaventa 100 ragazzi e molti infermi.

ROMA, 20. — Ieri mentre imperversava il temporale, un fulmine si scaricò sul campanile di destra della chiesa di San Giacomo al Corso.

Dopo aver profondamente smussato l'angolo interno asportando una forte quantità di muratura che è caduta sul tetto, ha sfondato il tetto sulla vòlta della chiesa, ha lesionato nella sua lunghezza il quarto pilastro tra la vòlta e il tetto, rompendo tre gradini la muratura della soffitta.

Poi scorrendo su di una grossa trave, che ha spezzato, è sceso in chiesa al di sopra del cornicione.

Risalito e uscito dal primo finestrone di destra dell'altare maggiore e continuando nella sua corsa è andato a finire lungo il muro esterno che dà sull'ospedale, lasciando larga traccia di sè.

Al momento dello scoppio nella chiesa erano radunati oltre un centinaio di ragazzi, ai quali il parroco don Enea Colazza, il vice-parroco don Mariano Bonugli e il sacerdote don Rodolfo Nari impartivano l'istruzione della dottrina cristiana.

Fu un momento terribile di spavento generale.

Ristabilitasi un po' di calma, i ragazzi, pallidi dalla paura, furono confortati con del marsala e poco dopo le madri corsero in massa a prendere i loro figliuoli.

Nell'androne dell'ospedale erano la guardia di piantone Barone, il portiere Luigi Rossetti e certo Di Pasquale Angelo, i quali per un momento rimasero storditi ed abbagliati dal fragore e dalla luce vivissima della scarica elettrica.

Nella sala di pronto soccorso era il dott. De Paolis, il quale insieme all'infermiere Cinti stava medicando un bambino. Subirono la stessa impressione degli altri. I malati se la cavarono con una paura fortissima.

Ucciso con una bastonata per tre soldi.

CECCANO (Roma), 20. — Ieri, in contrada Fiano, i fratelli Angelo e Luigi Colapietro si presentarono nel terreno di D'Emilio Antonio a reclamare poche zucche che a loro erano state rubate in un orto attiguo, e di un valore di quindici centesimi!

Il D'Emilio si protestò innocente e di nulla sapere delle zucche.

Alle insistenze di Luigi, D'Emilio prese da terra un grosso bastone e ne assestò un poderoso colpo in testa del suo avversario rendendolo all'istante cadavere.

Angelo, visto cadere il fratello, credette bene darsela a gambe!

L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Una donna uccisa da un ragazzo con una fucilata.

PALERMO, 19. — In contrada Paccuzza, distante più di un chilometro dall'abitato, è un giardino, affidato ai contadini Antonino Spina, di anni 45, e Francesco La Barbera, di anni 54, i quali dimorano con le famigliuole in due [illegible] rustiche vicine.

Tanto il La Barbera quanto lo Spina lavoravano ieri in una zona di terreno distante circa duecento metri dalle loro abitazioni.

Ieri mattina la moglie del La Barbera, Giovanna Busalacchi, si recò a portare colazione al marito, e quindi si diresse verso casa.

A un tratto rintronò una fucilata, e la povera donna stramazzò al suolo colpita in fronte.

Alla detonazione accorsero due contadini, che si trovavano in quel momento a passare per lo stradale, certo Nino Arcoleo e un altro, e si apprestarono premurosamente a dar soccorso all'infelice. Frattanto [illegible] il marito della disgraziata e l'altro contadino.

La poveretta, che dava ancor segno di vita, fu subito trasportata a braccia nella propria casetta, ma appena adagiata sul letto spirò.

Informato dell'accaduto, accorse sul luogo il vice-brigadiere dei reali carabinieri di Partanna Mondello, il quale si affrettò a sua volta a farne avvertiti il delegato di Resuttana Pastore, il giudice istruttore e il tenente Dapusd.

Infatti sopraggiunsero poco dopo sul luogo, e si fecero le necessarie indagini per scoprire la causa dell'assassinio.

La infelice Busalacchi era stata vittima di una fatale disgrazia.

Il contadino Spina era solito tenere sul pagliaio un fucile carico a migliarini, per tirare qualche colpo agli uccelli, quando se ne presentava l'occasione.

Ieri mattina un suo figliuolo tredicenne, a nome Giuseppe, ebbe il capriccio di imitare il padre nel dar la caccia agli uccelli, e, tolto il fucile carico dalla rastrelliera, andò ad appostarsi dietro un albero.

Aveva visto un passerotto che andava saltellando di ramo in ramo, e attese che si avvicinasse a tiro per spararglI.

Nascosto dall'albero, non si accorse l'imprudente ragazzo della povera donna che in quel momento passava, e lasciò partire il colpo in quell'istante preciso, ferendo gravemente alla fronte la malcapitata.

Il ragazzo, tratto in arresto, confessò piangendo la sua colpa, aggiungendo che l'arma ergli scattata improvvisamente, prima che egli potesse mirare sull'uccello.

Stamane il giudice istruttore avv. Lol, dopo aver nuovamente interrogato il ragazzetto autore dell'omicidio involontario, ne ha ordinato l'escarcerazione.

Intanto è stata elevata contravvenzione contro il padre, per aver lasciato incustodito a casa il fucile carico, essendo lui civilmente responsabile dell'accaduto.

La povera Busalacchi lascia cinque figli.

Una terribile rissa presso Firenze.

Abbiamo da Firenze, 20:

Ieri sera, nel vicino paese di San Donnino a Brozzi, si trovavano nella bottega del vinaio Silvio del Moro, certi Guido Nardi, d'anni 25, manovale, Alfredo Bagnoli, d'anni 30, operaio, Emilio Zamboni, d'anni 38, bracciante, e Alfredo Cavalieri, d'anni 27, calzolaio, tutti di San Donnino.

I quattro compagni, per motivi assai futili, vennero fra loro a questione, e, per troppo, come succede spesso, posero subito mano ai coltelli, impegnando fra loro una orribile battaglia, la quale ebbe dei risultati tremendi.

Il Guido Nardi rimase ucciso sul colpo, per una coltellata al cuore, ed il Bagnoli gravemente ferito. Gli altri due si dettero alla fuga.

Chiamato d'urgenza il dott. Monaboni, apprestò le cure del caso al Bagnoli, ma, visto che si trattava di cosa gravissima, ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni di Dio.

Il brigadiere dei carabinieri Montuoro ordinò poi quello del cadavere alla di lui abitazione e quindi insieme ai suoi militi si mise alla ricerca dei latitanti.

Stamane, infatti, il Cavalieri veniva tratto in arresto, ma il Gamboni, che si ritiene sia l'autore dell'omicidio, non è stato finora possibile rintracciarlo.

Stamane si recava sul posto l'Autorità giudiziaria per gli incombenti di legge.

Il Bagnoli ha riportato sette coltellate in varie parti del corpo, fra le quali una al torace, che lo costituisce in serio pericolo di vita.

Anche il Bagnoli, quando le sue condizioni lo permetteranno, verrà interrogato dal giudice istruttore.

Osservatorio di Torino. — 21 settembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 1,6 Massima + 18,3

Acqua caduta mill. 0.0.

22 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		20	21
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	60 80	60 90
» — per ottobre	»	61 —	61 19
» — a novembre-dicembre	»	60 80	61 —
» — a 4 mesi da novembre	»	60 70	60 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	27 75	26 75
» raffinato id.	»	96 25	96 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 50
» a 4 mesi primi	»	28 37	28 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) settembre		20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani languente — Surate facile. — Domande per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	11,500	7,500
Importazioni	» »	5,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 27/64	3 26/64
per ottobre-novembre	»	3 40/64	3 27/64
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 27/64
per febbraio-marzo	»	3 29/64	3 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			
Brasiliani » Surate prezzi in ribasso di 1/16.			

HAVRE (sera) settembre		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	6,000
Mercato sostenuto.			

Domani nella stanza mortuaria di San Donnino, dove il cadavere del Nardi fu trasportato, verrà per ordine dell'Autorità giudiziaria eseguita la necroscopia.

A quanto si assicura, tutti e quattro i protagonisti di questa orribile tragedia sono pregiudicati.

Il Nardi fu nel 1891, dal Tribunale di Bari, condannato per insubordinazione a tre anni di reclusione.

Un banchetto all'on. Calissano.

Gorzegno, 20 settembre.

(F.) — A Gorzegno, numerosi elettori del Collegio di Cherasco, ieri si sono dati convegno per partecipare al banchetto in onore dell'on. Calissano.

Egregiamente servito il pranzo, i commensali furono 100 circa.

Alla tavola d'onore fanno corona al festeggiato i due sottoprefetti di Alba e di Mondovì; i sindaci di Gorzegno, Bossolasco e di Cortemilia; il conte Antonielli di Costigliole; il cav. Corsini ed altri personaggi.

Del Collegio, comprendente il mandamento di Bossolasco, sono presenti i sindaci di Niella-Belbo, San Benedetto, Somnano e Feisoglio e le speciali rappresentanze per quelli di Serravalle-Langhe, Arguello, Cerretto, Albaretto e Cissone. Specialmente per Bossolasco, oltrechè al sindaco cav. Gabutti, presenzia il geometra Travaglio, segretario comunale. Quindi i sindaci di Monesiglio, Prunetto, Serole nonchè quelli per Levice, Gorrino, Torre-Bormida, Castino, del mandamento di Cortemilia.

Alle frutta il dott. Garabelli, il quale ha diviso col segretario Costa le zelanti cure del Comitato promotore, legge le numerose adesioni.

Salutano primi l'on. Calissano, i sindaci di Gorzegno e di Cortemilia, ed affettuosamente si succedono l'avv. Bolmida, l'avv. Bertolotti, l'avv. Boeri, l'avv. Oddero a nome della Fratellanza operaia di Cortemilia ed infine nel consueto modo geniale ed arguto il segretario Angelo Gallo.

Fra un coro di applausi, si alza il festeggiato, esordisce con un affettuoso saluto e ringraziamento agli elettori ed amici tutti; agli elettori di Gorzegno, rivolge un grazie speciale.

Dicesi lieto di constatare che più che al valore personale, la fortuna di cui spontanee dimostrazioni è dovuta ai principii che furono il programma della sua lotta elettorale, ed ai quali egli si serberà fedele.

Al recente banchetto di Bossolasco ha già dato conto del suo breve mandato politico; ucora quindi soverchia ogni ripetizione; per cui una rimanere nella fraternità dell'unione nella purezza dell'ambiente.

Le oneste idealità, esplicate da giusti desiderii dei suoi elettori ed amici, troveranno sempre in lui un saldo propugnatore.

Con un ringraziamento affettuoso a tutti, l'oratore chiude il suo dire, mandando un saluto al capitano Barasia ed all'intera Valle Bormida.

Fragorosi applausi salutano il brillante discorso.

Più tardi, la festa ebbe un lieto epilogo nelle sale dell'*Albergo Catti*, in Cortemilia, dove all'on. Calissano nel transitare per Alba sono stati ripetuti cordiali omaggi.

REATI E PENE

Il processo per la bomba anarchica di Milano.

Abbiamo da Milano, 21:

Lo scorso agosto si è parlato dell'arresto di tre giovani operai, Triulzi Ernesto, Laicati Enrico e Gabrielli Nicola, imputati di avere fabbricata una bomba « allo scopo di delinquere contro la proprietà e le persone ». Avviatasi per tale fatto una sollecita istruttoria, si potè stabilire, per le deposizioni di alcuni testimoni e per la stessa confessione di uno degli imputati, come la bomba, la quale da apposita perizia fatta dal locale Comando d'artiglieria risultò contenere oltre grammi 600 di polvere pirica, doveva essere collocata sotto il ponte ferroviario nei pressi di Sesto San Giovanni il 14 agosto ultimo scorso perchè esplodesse la sera durante il passaggio del treno reale.

A quanto consta, la stessa perizia avrebbe assodato che tale macchina micidiale, esplodendo, poteva avere la potenzialità di danneggiare gravemente il treno reale per la lunghezza di 10 metri.

Oltre alla polvere pirica nella bomba si trovarono anche dei chiodi in grande quantità e dei biglietti portanti la scritta di « Viva l'anarchia, » biglietti i quali vennero attribuiti, da apposita perizia calligrafica, all'imputato Gabrielli Nicola. Questi però nega recisamente di aver scritto su quei pezzi di carta le parole incriminate, e negando pure ogni altra sua compartecipazione al fatto si protesta vittima delle mani degli anarchici, i quali lo accusano perchè avrebbe, secondo loro, per il primo svelato all'Autorità di P. S. il complotto.

L'istruttoria che venne condotta colla massima segretezza dal giudice istruttore Pedrazzi, è testè terminata con un'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale, che rinvia i tre imputati al giudizio del Tribunale stesso, in una prossima udienza da destinarsi.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Anche una buona esecuzione fu quella che ebbe ieri sera la bella commedia di Sardou: *Facciamo divorzio.*

Virginia Reiter fu interprete efficace, naturale, piena di verve e fu ottimamente secondata dal Carini e dal Leigheb.

Domani sera uno spettacolo d'onore pieno di interesse: quello per la signorina Ines Cristina, che è la brava, intelligente prima attrice giovane della Compagnia.

L'attrattiva maggiore del programma della serata è una novità in un atto di Becque: *Le donne oneste*, a cui faranno seguito: *Il Matrimonio d'Alberto*, *Don Pietro Caruso* ed *Il Beniamino della nonna.*

La Proroga. — Stasera va in scena all'Alfieri la seconda novità della stagione: *La Proroga* (*Le Sursis*), commedia brillante in tre atti, di André Sylvane e Jean Gascogne.

Vi hanno parte principale il Leigheb, la Zacchini-Malone, il Calabrese, il Gusati.

Tina di Lorenzo ferita sulla scena.

Abbiamo da Firenze, 21:

Iersera, all'Arena Nazionale, si recitava *Il padrone delle ferriere.* All'ultimo atto, come è noto, Clara si precipita fra il duca di Bligny e Filippo Derblay, e svia il colpo di pistola del duca. Lo stoppaccio della pistola andò iersera a colpire Tina di Lorenzo dalla parte destra della testa, un paio di centimetri sopra l'attaccatura dei capelli producendo una lieve bruciacatura nei capelli e una superficiale lacerazione della cute, al che comparve un po' di sangue.

Tina Di Lorenzo seppe avere la forza d'animo di nascondere al pubblico l'impressione dolorosa ricevuta e di animare i suoi compagni, che ben s'erano accorti dell'accaduto, e non solo non si trafò fino al calar del sipario — chè brevi istanti separano la comparsa di Clara dal calar della tela — ma seppe durante le varie ovazioni del pubblico alla ribalta.

Quando il pubblico ebbe applaudito a suo pia e l'artista, questa accondiscese a lasciarsi curare dal medico fatto subito chiamare. Il dottore Nespoli, constatata la lieve entità della ferita, fece una fasciatura alla testa. Stamane Tina stava meglio.

ANVERSA (sera) settembre	20	21
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato pel corrente	15 1/2	15 1/2
» » per ottobre	15 1/2	15 1/2
Mercato calmo.		
MANCHESTER settembre (sera)		21
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		
BREMA (sera) settembre	20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Brak.	5 —	5 —
MAGDEBURGO (sera) settembre	20	21
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. analisi	9 07	9 05
MARSIGLIA (sera) settembre	20	21
Frumenti — Importazioni quintali	20,000	37,191
» — Vendite	2,500	5,500
Mercato calmo.		

MERCATI DELLE UVE — 22 *settembre.*

Acqui — Uve nere mg. 10,000, da L. 1 75 a 2 25. Barbera mg. 800, da L. 2 a 2 40.

Alessandria — Uvaggio mg. 2000, da L. 2 40 a 2 25. Più mg. 2500 in vendita.

Asti — Barbera da L. 2 40 a 3. Uve comuni da L. 1 90 a 2 60. In tutto mg. 100,000.

Canelli — Moscato mg. 21,005, da L. 1 55 a 2 80. Barbera mg. 4632, da L. 2 25 a 2 80. Uvaggio mg. 10,057, da L. 1 65 a 2 10.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 9,000, da L. 2 05 a 2 80.

Ceva — Dolcetti mg. 7000, da L. 1 50 a 1 80.

Chieri — Freisa mg. 20,000, da L. 1 65 a 2 25.

Fossano — Uvaggio mg. 12,000, da L. 1 80 a 1 50.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 1200, da L. 2 15 a 2 00. Uvaggio mg. 28,800, da L. 1 85 a 2 50. Barbera mg. 8000, da L. 2 25 a 2 70.

San Damiano d'Asti — Barbera da L. 2 a 2 50.

L'equivoco di un'artista monaca. — A proposito della cantante italiana fattasi monaca a Caracas, nel Venezuela, di cui già parlammo, la *Prealpina*, di Varese, afferma trattarsi di un equivoco, ed aggiunge:

« La signora Olimpia Boronat, che da molti anni ha scelto per sua dimora Varese, trovasi sempre tra noi nella sua graziosa villa sul viale Magenta, ed è felicissima nell'affetto dei suoi due bambini; anzi.... è in procinto di darne alla luce un terzo.

« Si tratta di una sua sorella, Elena, artista drammatica, la quale effettivamente ha abbandonato l'arte per entrare nell'Ordine delle Piccole Suore. »

Istituto Convitto Barberis, Torino. — Si annunzia alle buone famiglie che questo Istituto, già così favorevolmente conosciuto, introdurrà, col prossimo anno scolastico, alcune notevoli migliorie.

Oltre ai corsi classici, all'uopo accelerati, di ginnasio e di liceo, avrà completo il corso d'istituto tecnico, così che gli alunni vi potranno seguire gli studi fino al conseguimento della licenza, colla comodità di avere nell'Istituto stesso adatti gabinetti di fisica e di chimica.

Particolare vantaggio poi procura l'Istituto Barberis ai giovani che, usciti dalle classi elementari, vogliono prepararsi celermente all'ammissione all'Istituto tecnico, senza percorrere il lungo triennio delle scuole tecniche. E' stabilito per questi un corso speciale, fatto esclusivamente sui programmi per gli esami d'ammissione al predetto istituto tecnico, in guisa che agli studiosi riesca facile guadagnare un tempo proporzionale alla loro intelligenza ed applicazione.

Inoltre, a comodità di quei giovani che volessero poi optare per la carriera militare, gli insegnanti dell'Istituto Barberis, basandosi sugli accordi avvenuti tra il Ministero della guerra e quello della pubblica istruzione, volgeranno tutte le loro cure affinchè questi loro allievi si trovino, a suo tempo, nelle migliori condizioni per presentarsi agli esami di ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare di Modena ed all'Accademia di Torino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivi. — Giunsero il ministro Sineo, dalla Francia, gli onorevoli Soulier, Villa e Borsarelli.

Il Consiglio comunale sarà convocato il 29 corrente. Sarà discussa e proposta la nomina del nuovo direttore delle scuole municipali, e saranno proposte alcune disposizioni pel cambiamento di locali destinati a pubbliche scuole.

Pare che non sarà più il caso di parlare del quarto Liceo perchè il Governo non ha fatto proposte definitive, nè pare abbia intenzione quest'anno di farne.

Istituzione di Collegi di probi-viri. — La Giunta municipale, veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sulla istituzione dei Collegi di *probi-viri;*

Veduto il regolamento 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione della suddetta legge;

Veduto il R. Decreto del 6 agosto ultimo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 9 settembre corrente, col quale vennero istituiti in questa città sei Collegi di *probi-viri* riguardanti:

1° Le industrie metallurgiche e meccaniche;
2° Le industrie edilizie;
3° Le industrie alimentari (limitato alla fabbricazione del pane, delle paste e dei biscotti);
4° Le industrie delle pelli (esclusa la fabbricazione di calzature);
5° Le industrie poligrafiche e della carta;
6° Le industrie tessili ed altre affini;

Invita tutti coloro che hanno i requisiti per essere inscritti nelle liste elettorali degli industriali e degli operai, limitatamente alle suddette arti, industrie e professioni a presentare la domanda per la loro inscrizione nelle liste medesime, entro il giorno 10 ottobre prossimo venturo all'Ufficio comunale delle elezioni (via Garibaldi, n. 14, piano 3°).

La domanda deve essere corredata delle indicazioni comprovanti:

a) Il luogo e la data di nascita;
b) L'industria, il mestiere o l'arte che si esercita;
c) Il luogo ed il tempo di residenza nel Comune, e di esercizio del mestiere o dell'arte.

Alla domanda devonsi unire i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

Dal Palazzo Municipale, 22 settembre 1897.
Per la Giunta municipale
Il sindaco: F. Rignon.

Echi della festa del 20 settembre. — Il prefetto, avendo comunicato ieri al presidente del Consiglio dei ministri i sentimenti patriottici che gli furono espressi dalle rappresentanze delle Società che presero parte alla patriottica dimostrazione commemorativa della solennità dell'altro ieri, ha avuto il seguente telegramma di risposta:

« Grazie suo telegramma di ieri. Dica ai rappresentanti delle Associazioni che si presentarono a lei che io li ringrazio in nome del Re e del Governo dei sentimenti da loro manifestati. Gli italiani sapranno custodire e difendere il prezioso deposito che fu loro affidato dai fondatori del Regno.

« Il Governo presente crederebbe di mancare ai suoi doveri se non si ispirasse a quella politica e a quei sentimenti che furono un dì felicemente riassunti col grido popolare di Italia e Vittorio Emanuele. « Rudinì ».

La chiusura dei bagni popolari a doccia. — A cominciare da oggi, mercoledì, sarà chiuso lo stabilimento dei bagni popolari a doccia, in via Nizza, N. 75.

Un corteo di reduci dalle Carceri Nuove. — Stamane i cittadini che passavano poco dopo le 10 in via Alfieri ed in piazza San Carlo ebbero la fortuna di assistere al gradito spettacolo del corteo dei reduci dalle Carceri Nuove, composto di ben 18 individui, maschi, femmine e ragazzi, tutti diretti in.... pio pellegrinaggio alla Questura centrale ad implorare la grazia della liberazione.

Il corteo era preceduto da quattro donne, che, per quanto abitualmente « allegre », apparivano tuttavia per il momento assai meste o raccolte. Seguivano a debita distanza altri quattordici *pellegrinanti* maschi, allineati militarmente, i ragazzi davanti, ed i più anziani di dietro in ordine di statura.

Uve comuni da L. 1 65 a 1 90.
In tutto mg. 15,850.

Torino — Uvaggio mg. 7800, da L. 2 15 a 2 00. Uva meridionale mg. 600, da L. 2 50 a 2 70. Compreso il dazio di L. 0 60 per mg.

Fallimenti.

Torino. — Il 15 corrente, ad istanza di creditori, fu dichiarato il fallimento di Conti Giovanni di Emilio, calzolaio in Corio Canavese; giudice delegato Ribotti cav. Giovanni; curatore provvisorio avv. Fiek; prima adunanza 5 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 20 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 15 ottobre prossimo venturo.

— Ad istanza del fallito, il 18 corrente fu dichiarato il fallimento di Bori Tommaso di Giorgio, esercente calzoleria in Torino, corso Regina Margherita, N. 112; giudice delegato Moiola avv. Delfino; curatore provvisorio Muggia ing. Achille; prima adunanza 6 ottobre, ore 14; chiusura verifica crediti 25 ottobre prossimo venturo, ore 14.

— Ad istanza di creditori, lo stesso giorno furono dichiarati i fallimenti di *Giametti Luigi*, negoziante calzolaio in Moncalieri; giudice delegato Barbaroux conte Giuseppe; curatore provvisorio Mariano avv. Mario. Prima adunanza, 4 ottobre, ore 14. Chiusura verifica crediti, 25 ottobre, ore 14; e di *Miretti Emilio*, negoziante in Torino, via Ormea, n. 30; giudice delegato Ribotti cav. Giovanni; curatore provvisorio avv. Italiano. Prima adunanza, 6 ottobre. Chiusura verifica crediti, 25 ottobre, ore 14.

In questi tre fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 ottobre prossimo venturo.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 21 settembre 1897

		Colli			
Organzino		17		L.	1771 25
Trama	»	1		»	115 40
Greggia	»	5		»	423 44
Articoli diversi	»			»	
Totale	Colli	23		L.	2311 47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 315 — L. 30,003 71

Il Direttore Generale: A. Bertoldo.

Il corteo era naturalmente protetto da otto o dieci guardie e graduati.

Non mancava che una buona Banda musicale; anzi ci meravigliamo come non si sia mai pensato a completare musicalmente questi grandi spettacoli, che gli abitanti di corso Vittorio, corso Oporto, corso Siccardi, piazza Venezia, piazza Solferino, via Alfieri e piazza San Carlo devono godere tutte le mattine.

Con una buona Musica in testa, nessun dubbio che il corteo riescirebbe più divertente.

Dal momento poi che questi cortei sono ordinati militarmente su due linee, non sarebbe poi male insegnare anche il passo di marcia alle.... reclute!

Speriamo che questi, almeno questi, nostri buoni suggerimenti saranno tenuti in qualche conto da chi tocca; visto che non si è mai voluto dare alcun peso ai reclami fatti altre volte intorno a questo argomento.

Furto di un carretto a mano. — Ieri il portinaio Zanetti Gustavo, trovandosi alla [illegible] di Porta Nuova con un carretto a mano, lo consegnò ad un giovanotto sconosciuto perchè glie lo portasse a casa, in via Santa Giulia, N. 11.

Il giovanotto prese il carretto e si allontanò, e non si fece più vedere!

Coltellate fra ragazzi. — Il ragazzo Maroglio Carlo, d'anni 16, mentre si trovava ieri, verso le 19 1/4, sul piazzale della stazione di P. N. venne a questione per futilissimi motivi con altro ragazzo, che disse conoscere col nomignolo di *Preisa* e ricevette da costui una coltellata al capo.

Il feritore si salvò colla fuga ed il ferito fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Una bevuta di mosto e molti dolori. — Ieri, il ragazzo muratore Actis Giovanni, d'anni 13, avendo bevuto molto mosto d'uva, mentre passava in via Genova, fu colto da forti dolori intestinali e dovette adagiarsi al suolo.

Una guardia civica lo condusse al San Giovanni e indi alla sua abitazione consegnandolo alla madre.

Una sassata anonima. — Ieri, nel pomeriggio, la giovinetta Garbolino Delfina, d'anni 11, nei pressi del Veloce-Club al Valentino, fu colpita al capo da una sassata lanciata da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Una signora accompagnò la ferita all'ufficio delle guardie civiche, dove fu medicata coll'antisettico e indi la condusse alla sua abitazione.

Una furia di calci. — Verso le 19.30 di ieri fu ricoverato all'Ospedale Umberto I certo Bernasconi Gioacchino, d'anni 23, stalliere al servizio del concessionario di vetture pubbliche, signor Borchetti Giacomo, per la frattura dell'avambraccio destro e contusioni gravi in diverse parti del corpo, riportate nella scuderia del suo principale dai calci sferratigli da un cavallo che si era imbizzarrito.

Tre denti spezzati. — Il sig. Ribotti Giovanni, d'anni 78, agiato, abitante in piazza Gran Madre di Dio, percorreva ieri, alle 14, il corso Vittorio Emanuele II, stando sopra una tranvia della linea dei Viali, quando giunto all'altezza di via Gioberti, fece cenno al fattorino di fermare.

Appena il carrozzone fu ben fermo il Ribotti s'accinse a discenderne, ma il cocchiere imprudentemente avendo rimesso in moto la vettura, il Ribotti, perduto l'equilibrio, cadeva bocconi al suolo riportando la rottura di tre denti e rimanendo svenuto.

Portato da alcuni pietosi signori e da una guardia civica nella vicina farmacia Mercandino, quivi gli fu somministrato un cordiale e, riavutosi completamente, volle poi da sè recarsi alla sua abitazione.

Le sbadataggini dei carrettieri. — Intorno alle 11 di ieri, mentre il carrettiere Mosso Antonio faceva retrocedere un « tumagnone » sulla piazza Emanuele Filiberto, davanti la casa N. 8, andò colla parte posteriore del veicolo ad urtare un banco di frutta, cagionando alla proprietaria Manzone Maria un danno calcolato in L. 6.

Una guardia civica fece declinare le generalità del carrettiere, rimettendole alla danneggiata per quelle ragioni del caso.

— Alle 14,45 di ieri il carrettiere Uccellotti Felice, d'anni 29, passando con un carro carico di fieno per via Venti Settembre, danneggiò col carico la tenda del negozio del sig. Jachia, al N. 23.

Il sig. Jachia pedinò il carrettiere (corpo! che pedinamento!) e, giunto in Borgo Dora, lo additò ad una guardia civica, la quale, fermatolo, gli fece declinare le generalità al danneggiato.

Certo Varetto Gaspare, d'anni 21, stalliere, volle intromettersi nell'operazione della guardia e questa, dopo averlo invitato indarno ad andarsene, siccome il Varetto era anche ubbriaco, lo accompagnò alla Sezione di pubblica sicurezza, dove venne severamente redarguito.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Da N. N. un anello di metallo giallo — Da una guardia civica un'àncora (gingillo) — Da un altro N. N. una spilla di metallo giallo con pietra — Dal ragazzo Bo Felice, d'anni 13, un Buono del Tesoro.

STATO CIVILE — Torino, 21 settembre 1897.

NASCITE 22, cioè maschi 8, femmine 14.

MATRIMONI: Cardetto Luigi con Morando Caterina — Gonella Emilio con Sacco Quintilia v. Pollano — Maffiotti Pasquale con Romolo Caterina — Pasini Giuseppe con Bongiovanni Paola.

MORTI: Moretto Pietro, d'anni 16, di Cremona, studente, via Villa della Regina, 1.

Aprà Giuseppe, id. 75, di Pavarolo, pensionato ferrovie, via San Domenico, 4.

Casia cav. Carlo, id. 61, di Binglio, maggiore in riposo, via Bellezia, 5.

Gerstener Federica v. Berrer, id. 77, di Jus (Vortemberg), agiata, via Pio V, 15.

Boriasco Margherita n. Lorenzale, id. 27, di Leyni, casalinga, stradale antico di Rivoli, 145.

Gianetto Lorenzina, id. 80, di Livorno Verc., cucca.

Più 6 minore d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Barbados (Antille). — Sir Guglielmo Brandford Griffith, già governatore della colonia inglese della Costa d'Oro, nell'Africa occidentale. Fu deputato dal 1881 al 1874. Aveva [illegible] d'età.

Busca. — Il sig. Lobetti, pensionato, colpito probabilmente da insulto apoplettico, cadde sulla via di Rossana e ne riportò una contusione tale al capo che ne morì dopo poche ore.

Cagliari. — Coppola Raimondo, impiegato nella Delegazione del Tesoro.

Casale Monferrato. — Canonico cav. Secondo Caire, arcidiacono del Capitolo della cattedrale.

Formicola (Caserta). — Giuseppina Morisani-Marra, madre del senatore Ottavio Morisani.

Forlì. — Dottor cav. Luigi Violani, chirurgo primario all'Ospedale civile e medico delle carceri. Dirigeva da molti anni il Ricovero di mendicità Vittorio Emanuele.

Madrid. — Don Eduardo Rojas y Alonso, [illegible] di Montarco, già deputato e poi senatore spagnuolo. Aveva 60 anni.

Milano. — Domenico Visnaro, già sindaco e consigliere di Peschiera Borromeo.

Palermo. — Rev. don Vincenzo Pecoraro, canonico della cattedrale.

Pietroburgo. — Tenente-generale Emanuele Alessandrovitch Mathias, sotto-capo della Direzione generale dell'artiglieria. Era nel suo 66° anno d'età.

Roma. — Prof. cav. Wenceslao Persichini.

Trieste. — Prof. cav. Luigi Zamari, addetto al Governo marittimo quale ispettore nautico capo.

Vienna. — Alois Schaus, pittore.

Leggete in quarta pagina

Giorgio Ardelet

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	103 57
» » 3 0/0	103 27	103 35
» » 3 1/2 0/0	106 50	106 87
Rendita Italiana 5 0/0	93 71	93 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati inglesi	— —	111 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	265 3/4
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 32	22 25
Banca di Parigi	— —	850 —
Tunisino	— —	500 1/2
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	61 47	61 40
Banca ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	565 —
Credito Fondiario	— —	670 —
Rust	— —	2847 —
Lotti turchi	— —	116 —
Ferrovie Meridionali	677 —	670 —
Rendita Russa nuova	93 30	93 40
» Portoghese	— —	21 7/8
Banca di Francia	— —	3725 —
Cambio Madrid	— —	32 62

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	358 75	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	88 50	Lire italiane (carta)	45 15
B. Anglo-Austriaca	161 —	Rend. Austr. (Arg)	102 05
Austriache	356 —	Id. in carta	102 05
B. Austro-Ungarica	917 —	Union Bank	293 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	124 10
Argento	100 —	Ungherese	99 40
Cambio su Parigi	47 50	D. Paesi A.	224 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO 21.

Credito Austr.	221 50	Turco nuovo	22 60
Cambio su Londra	20 30 5	Prest. O. Russo	66 75
Lombarde	36 70	Cambio su Italia	76 70
Rendita Italiana	93 50	Ferr. Meridionali	131 25
Id. Rus nuova	66 50	» Mediterranee	617 10
Cons. Pruss. 4 0/0	103 90	Mobile	181 90
Cons. Pruss. 3 0/0	103 30	Cambio su Parigi	80 95
Tendenza ferma.			

ULTIME NOTIZIE

Imbriani migliora.

Ci telegrafano da Siena, 22, ore 8,50:

Le notizie sullo stato di salute dell'on. Imbriani attinte testè sono migliori.

L'infermo ha passato una notte discreta, e le sue condizioni generali, quantunque non si possa parlare ancora di speranza, sono un po' meno gravi.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,15:

Un dispaccio da Siena, giunto alle ore 9 a Montecitorio, dice che Imbriani passò la notte in assopimento. Stamane si nota un lievissimo miglioramento nella coscienza.

Un altro dispaccio privato di stamane reca che aveva perduta quasi totalmente la coscienza poco dopo l'emozione di rivedere la moglie. Però il suo stato è sempre aggravatissimo.

Promozioni militari.

Roma, 22, ore 9. — Il prossimo Bollettino militare fra le promozioni di colonnelli a maggior-generale, conterrà anche quella del colonnello Brusati, capo di stato maggiore del I Corpo d'armata di Torino.

Ministro in viaggio.

Napoli, 22 (*Stefani*) — Provenienti da Potenza con treno speciale sono giunti Prinetti, Demarino, Tabarrini che proseguirono per Roma. Branca rimase a Potenza e Gianturco a Aderenza.

La morte del cardinale Guarino.

Messina, 21 (*Stefani*). — Il cardinale arcivescovo Guarino è morto nel villino di Murello stanotte.

La partenza di Guglielmo da Budapest.

Budapest, 21 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo visitò pure il maresciallo di palazzo, Apponyi, e lasciò la carta di visita in casa della contessa Goluchowski. I due imperatori visitarono il nuovo Parlamento ed il palazzo di giustizia, ritornando a palazzo pel pranzo di Corte, salutati ovunque da entusiastiche ovazioni.

Stasera la città è brillantemente illuminata e presenta un colpo d'occhio veramente magico. Al Teatro dell'Opera vi fu uno spettacolo di gala. Gli imperatori, entrando ed uscendo dal teatro, furono accolti con entusiastiche ovazioni. Gli imperatori fecero poscia un giro nella città in vettura per vedere l'illuminazione e recaronsi poscia fra l'entusiasmo della popolazione alla stazione.

Dopo essersi stretti la mano, gli imperatori si baciarono ripetutamente, congedandosi cordialmente. L'imperatore Guglielmo partì fra grandi ovazioni. Francesco Giuseppe ritornò all'*Hofburg*, parimenti acclamato incessantemente dalla popolazione. I giornali hanno pubblicato edizioni speciali coi brindisi scambiatisi tra gli imperatori, al pranzo di Corte di stasera. I brindisi producono entusiasmo frenetico.

Il sultano ratifica la pace greco-turca.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Il sultano ratificò i preliminari della pace greco-turca.

A la Canea.

La Canea, 21 (*Stefani*). — La Porta inviò una nota alle Potenze contro la costituzione della Commissione militare internazionale giudiziaria.

Navi in viaggio.

Pernambuco, 22 (*Stefani*). — E' giunto il *Montevideo.*

Collisioni di navi.

Vienna, 22 (*Stefani*). — I giornali hanno da Fiume che vi fu una collisione fra la nave inglese *Thyria*, uscente dal porto, e la nave ungherese *Jka*, proveniente da Coikrice. L'*Jka* affondò. Trenta viaggiatori annegarono; l'equipaggio e il capitano si salvarono.

Il 20 settembre in Spagna.

Barcellona, 19 settembre.

(GIORDANA) — Oggi si è festeggiato qui dalla colonia al *Ristorante Miramar*, che ha una bellissima vista sul porto e sulla città, l'anniversario del 20 settembre. Gl'intervenuti erano circa ottanta, fra cui parecchie signore; al posto d'onore era il console Compans di Brichanteau. Regnò la più viva cordialità e la più serena allegria.

Alle frutta il prof. *Regazzoni* lesse eleganti versi a Roma e il console ripetè con orgoglio che la colonia di Barcellona non è seconda a nessuna nel celebrare i ricordi nazionali, diffondendosi poi con elegante e vibrata parola a ricordare le nostre glorie lontane, applauditissimo.

Il signor *Merlini* trovò modo di brindare anche al Conte di Torino, e il maestro di scuola signor *Colarossi Benedetto* lesse un lunghissimo discorso, che sarebbe stato un ottimo compendio della storia nazionale, dalla fondazione di Roma, ma che fu chiuso da un'invocazione poetica ed efficacissima.

La commemorazione, sul mare che tocca la patria, fa può ricordare i suoi figli lontani, che non dimenticano e che amano sempre, e che sono sempre tormentati dal nostalgico desiderio di rivederla.

Un detenuto che muore.

Un'inchiesta.

Abbiamo da Genova, 22:

Nel mese [illegible] venne arrestato a Genova dagli agenti di pubblica sicurezza certo Forno, nativo di Biella, il quale fu trovato sulla tranvia elettrica, insieme a sua figlia, in attitudine di borseggiare un passeggero.

Siccome in quell'epoca si erano verificati sulla tranvia elettrica parecchi borseggi, alcuni dei quali per somme rilevanti, ed essendo risultato che tanto il Forno quanto la figlia erano pregiudicati in quel reato, così vennero sottoposti a rigoroso interrogatorio per riuscire a strappar loro la confessione dei reati commessi.

Ma tutto fu vano.

BORSA DI TORINO. — 22 settembre.

Rendita prezzo normale 98 55.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	105 05 —	— — — —
Svizzera	— 4	105 17 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 58 1/2	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —
Germania	— 4	breve — 130 25	— — — —

[illegible]

Il Forno venne quindi tradotto dalle carceri di Genova a Torino, dove era ricercato per borseggi colà commessi.

Egli soffriva di male cardiaco, e sia per la fatica del viaggio, sia per l'emozione provata di vedersi nuovamente arrestato, giunto a Torino morì per aneurisma.

Della sua morte vennero da taluno imputati vari agenti perchè, dicono, avrebbero percosso il Forno, producendogli la rottura di una costola, onde farlo confessare i suoi reati.

Venne subito informato del fatto il prefetto, commendatore Garroni, il quale aprì un'inchiesta che dura tuttora. Gli agenti protestano energicamente la loro innocenza.

Intanto vennero già sospesi dall'ufficio il delegato Festa, due medici delle carceri, che permisero la partenza del malato, due ispettori e nove guardie.

Parecchie guardie, che accompagnarono il detenuto, sono state sentite ieri, e oggi si spera che l'inchiesta sia terminata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Troya, Rossi, Pettinati** ringraziano tutti coloro che tributarono attestazioni di affetto al loro caro estinto

Cav. GIOVANNI TROYA
Tenente-Colonnello di artiglieria

e chiedono venia a tutti coloro ai quali per avventura non fosse pervenuto il triste annunzio.

La famiglia **Minocchio** e congiunti, compresi dalla più sentita gratitudine per le dimostrazioni avute nell'accompagnamento funebre del loro amato

ANGELO

porgono i loro più sinceri ringraziamenti, e chiedono venia a tutti quelli ai quali involontariamente non fu partecipato il triste annunzio.

Torino — Mercato dei Cereali 21 settembre 1897. Mercato d'insignificanti affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 25 75 — Grani esteri di forza da 30 50 a 31 — Granoni da 15 a 16 50 — Granoni Cinquantini e nostrali ternati da 16 50 a 17 — Avena da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 25 a 16 75 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 30 a 31 — Riso fioretto da 41 a 43 [illegible]

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(41)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI
ALFREDO DE-FERRY

Mentre scendeva con gran fatica il pendio ripido e selvaggio, vide a cinquanta metri del fumo uscire da un tetto bianco. La portò sin là, in una inquietudine tale che non godeva della dolcezza del fardello.

Il tetto bianco riparava una casa rustica. Egli entrò e non vide alcuno; in quel paese dove il furto è sconosciuto, si lascia la chiave sulla porta. La casetta, benchè di povera gente, era netta e calduccia. Sul focolare dei tizzoni finivano di consumarsi. Giovanni vide in un angolo della stanza un mucchio di foglie secche e ne prese e le portò davanti al fuoco e vi distese sopra il suo mantello. Sul mantello coricò Silvia. Ella non dava segno di vita. Dolcemente le tolse i guanti e tentò di riscaldarle le manine gelate. Pensò che la prima cosa a fare per richiamare la circolazione del sangue era di slacciarle la fascetta, ma non osò portar la mano ai ganci del corpetto....

Visitò tutta la casetta e la trovò deserta; venne di fuori e chiamò di bel nuovo senza ottenere un grido di risposta. Rientrò, gettò sul fuoco due pezzi di legna che aveva trovato e rimase lì imbarazzato, non volendo lasciarla sola per cercare un soccorso, inquieto nello stesso tempo di saperla così male.

Si inginocchiò presso al letto di foglie secche. Mentre la guardava disperatamente, gli parve che un po' di colore ritornasse alle sue guance. Si chinò su lei, vide che veramente il suo volto diveniva roseo e la sentì respirare regolarmente..... Dallo svenimento ella era passata al sonno.....

Giovanni ringraziò Dio. E allora sorse in lui, inondando la sua anima, una gioia infinita di averla lì, per se solo. Pensò che, sempre, adesso, quella visione lo accompagnerebbe; che sempre, vedrebbe Silvia stesa sul suo mantello, addormentata, e lui, Giovanni, accanto a lei, vegliante sul suo riposo..... e con uno sguardo d'immensa tenerezza, perchè nè lei, nè alcuno poteva vederlo, la contemplava, s'impregnava di lei, la assorbiva.....

Fece un ritorno su se stesso e pensò come per lei, in così poco tempo, egli era mutato. Il Giovanni del passato, il Giovanni che cercava l'integrale, il Giovanni oppresso dal male di vivere, quale che fosse, d'altronde, la sua vita, gli sembrava assurdo.

— Ho calunniato la vita, — si diceva; — essa può essere adorabile! Certo il mio cuore è alla vigilia di spezzarsi perchè la donna che amo mi sfuggirà. Ma io soffro di questa angoscia, e non dell'inglutia di vivere..... e toccai con mano la felicità perfetta..... Comprendo che la condizione dell'uomo sia ricomprata da quel dono sublime che è la potenza di amare! So che l'amore è lo splendore, la ragione è la sintesi della vita! Sarò, io, un infelice, sia pure..... Ma non darei il mio grande dolore per ritornare alle mie tristezze negative..... Quella bambina che dorme mi ha rivelata la mia anima e l'emozione umana.....

Pensando, egli continuava a contemplar Silvia addormentata.

I capelli biondi, un po' arruffati, le coronavano la fronte scoperta; le sue labbra, divenute rosse, s'aprivano come per un sorriso. Di bel nuovo egli si chinò su lei e un desiderio pazzo lo prese di sfiorar d'un bacio quella fronte delicata e quella ciocca d'oro che, fin dal primo momento, lo aveva sedotto. Resistette; ma, forse, d'un soffio la accarezzò, perchè ella aprì gli occhi....

Ella aprì gli occhi, credè di sognare ancora e dalla sua bocca, soave come una carezza, uscì un nome:

— Giovanni!....

Lo avvolgeva con uno sguardo, uno sguardo largo e affettuoso, in cui egli lesse che lo amava..... Resistette ancora alla follia che lo spingeva a baciar gli occhi che gli davano quello sguardo....

Poi ella si svegliò completamente, spaventata, e alzò il capo.

— Che cosa è accaduto? — esclamò — e che cosa facciamo qui?

Giovanni la rassicurò dolcemente, prendendole le mani:

— Una caduta, per imprudenza mia. Non è nulla. La ricondurrò subito ai suoi.

Ella non domandò altro. Si sentiva felice, molto debole e senza volontà.....

Quegl'istanti di languore sono pieni di pericoli. Ella disse quasi sottovoce:

— Sono contenta che ciò sia accaduto!.... Sono felice di essere qua con lei.... Lei!.... Lei!.... Ah! se avesse voluto!....

Giovanni non era un eroe. Aveva un'anima, un'anima ritrovata, tutta nuova, che quella mezza confessione inebbriava. Dimenticò Ardelet e, senza coscienza del suo tradimento, violentato dalle forze istintive, si lasciò sfuggire:

— Oh! Silvia, Silvia, come la amo!.... La adoro, comprende?

Ella comprendeva benissimo perchè arrossì, chiuse gli occhi e lasciando ricadere la testa sul letto di foglie, disse:

— Via, mi racconti tutto....

Glielo raccontò, le raccontò tutto, con una foga, con una franchezza di vent'anni; le raccontò come, allorchè era già tutto suo, s'era sentito agghiacciato dalle dichiarazioni della tedesca e confessò i suoi sospetti; disse come al suo ritorno da Parigi ella lo aveva riconciliato colla vita, predicando tanto bene, specialmente coll'esempio, quel « dovere semplice » la cui aveva trovato avanti il cespuglio ardente, un primo conforto; narrò ancora come s'era lugannato alla dolcezza della loro grande intimità. E disse che la verità lo aveva illuminato mentr'ella appariva ad una finestra di Micussy. Aggiunse che, per amicizia per Giorgio, per rispetto della scelta di lei, s'era giurato di tener celato, sempre, il suo segreto. Ciò dicendo abbassò la voce perchè al nome d'Ardelet aveva sentito un rimorso. Non parlava più che ella lo ascoltava ancora....

Che venti idee, che venti sentimenti si combattono in un'anima di giovane donna, fra i feriti, sarà la gelosia prima a rialzarsi.

Silvia domandò timidamente:

— Allora ella non sposa la baronessa d'Elvy?

Egli rispose con un gesto così energico che Giorgio Ardelet non avrebbe rinnegato.

E Silvia gli disse a sua volta, semplicissima nelle sue espressioni, che sarebbe stata felice di essere sua moglie; che, indignata al pensiero che egli la giudicava ambiziosa di un titolo e di una fortuna, aveva preso consiglio dalla sua fierezza e seguito il consiglio immediatamente; che in buona fede s'era attaccata al progetto di sposar Giorgio. E anch'essa sapeva, soltanto dopo quella prima visita a Micussy, che rimpiangeva, da soffrirne, i suoi primi sogni.

(*Continua*).

ROMA E VENEZIA

Ricordi storici d'un romano.

1 volume in-8° grande L. 4.

Tra le molte pubblicazioni che germogliarono nel tempo delle feste anniversarie dell'occupazione di Roma, quella dell'ing. Demetrio Diamilla Muller mi parve di singolare importanza per la copia dei documenti nuovi che metteva alla luce e per una certa serietà nell'esposizione, molto lontana da quella retorica che pur troppo infiorò altri lavori congeneri.

In questo volume vengono fuori molti fatti ignorati, altri sono novellamente ricordati, e, infine, altri sono esposti sotto una luce nuova, che dà loro parvenze ben diverse da quelle cui finora eravamo abituati i nostri occhi.

E così i ricordi e le note sulla spedizione romana nel Veneto, su Pellegrino Rossi, sulle modalità che accompagnarono la cessione del Veneto alla Francia, sui tentativi di conciliazione colla Corte pontificia, sono come una ricostruzione storica di tempi, i quali, sebbene da noi lontani, ci appaiono tuttora come immersi in una specie di penombra, che non ci permette di valutarne il valore con giusti apprezzamenti.

(Dal *Corriere di Napoli*).

Presso gli Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.